



Regione Abruzzo



Comune di Montesilvano

COMMITTENTE

Slim srl

Sede legale: Via Messina n. 7 – Pescara

LOCALITA'
DELL'INTERVENTO

Via Mascagni n.14 -Montesilvano (Pe)

OGGETTO

DOMANDA D'AMPLIAMENTO DI IMPIANTO ESISTENTE PER TRATTAMENTO RIFIUTI NON PERICOLOSI

PROCEDIMENTO

Studio Preliminare Ambientale

NORMATIVA DI
RIFERIMENTO

DLGS 152/2006 s.m.i.

ENTE RESPONSABILE
PROCEDIMENTO

REGIONE ABRUZZO
Servizio Gestione Rifiuti

ELABORATO	DESIGNAZIONE ELABORATO	REVISIONE	DATA
RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA		1	23/12/2020

IL LEGALE RAPPRESENTANTE

Alessio Perilli

IL TECNICO INCARICATO

Ing. Nicola Di Mascio



Sommario

<i>Sommario.....</i>	<i>2</i>
<i>Premessa.....</i>	<i>4</i>
<i>Ubicazione impianto.....</i>	<i>6</i>
<i>Planimetria Catastale.....</i>	<i>7</i>
<i>Stralcio carta topografica regionale.....</i>	<i>8</i>
<i>Ubicazione del sito.....</i>	<i>9</i>
<i>Carta del vincolo Idrogeologico.....</i>	<i>10</i>
<i>Zonizzazione PRG.....</i>	<i>11</i>
<i>Pianificazione gestione rifiuti.....</i>	<i>13</i>
<i>Produzione rifiuti speciali.....</i>	<i>15</i>
<i>Pianificazione territoriale.....</i>	<i>19</i>
<i>Analisi del PRP.....</i>	<i>20</i>
<i>Estratto del PRP e dettaglio del sito.....</i>	<i>27</i>
<i>Analisi del PTA.....</i>	<i>28</i>
<i>Analisi del PTP.....</i>	<i>30</i>
<i>Analisi Piano Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA).....</i>	<i>33</i>
<i>Estratto PRG.....</i>	<i>34</i>
<i>Analisi dei vincoli.....</i>	<i>35</i>
<i>Costruzione dell'impianto.....</i>	<i>39</i>
<i>Descrizione dell'impianto.....</i>	<i>41</i>
<i>Sistema di trattamento delle acque meteoriche.....</i>	<i>43</i>
<i>Pianta e sezione trattamento acque.....</i>	<i>46</i>
<i>Dati tecnici.....</i>	<i>47</i>
<i>Planimetria trattamento acque.....</i>	<i>48</i>
<i>Emissioni in atmosfera.....</i>	<i>49</i>
<i>Potenzialità annua del centro di recupero e dimensioni delle aree di stoccaggio.....</i>	<i>51</i>
<i>Lay-out impianto di frantumazione inerti.....</i>	<i>53</i>
<i>Ciclo lavorazione.....</i>	<i>54</i>
<i>Codice di attività di recupero.....</i>	<i>55</i>

Relazione tecnica

<i>Protezione del suolo del luogo di stoccaggio.....</i>	<i>57</i>
<i>Protezione dei cumoli dei rifiuti dall'azione del vento.....</i>	<i>58</i>
<i>Vincoli territoriali.....</i>	<i>59</i>
<i>Ambiente idrico, Acque superficiali e profonde.....</i>	<i>60</i>
<i>Suolo e sottosuolo.....</i>	<i>61</i>
<i>Paesaggio.....</i>	<i>61</i>
<i>Rumore e vibrazioni.....</i>	<i>63</i>
<i>Flora e fauna.....</i>	<i>64</i>
<i>Salute pubblica.....</i>	<i>65</i>
<i>Valutazione specifica e aspetti ambientali.....</i>	<i>66</i>
<i>Matrice degli impatti generati in fase di esercizio.....</i>	<i>67</i>
<i>Individuazione degli impatti potenziali.....</i>	<i>69</i>
<i>Identificazione degli aspetti significativi e dei controlli operativi.....</i>	<i>70</i>
<i>Riepilogo, conclusioni e sintesi non tecnica.....</i>	<i>73</i>

PREMESSA

La presente relazione costituisce lo Studio Preliminare Ambientale redatto secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n.° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all'Allegato V alla Parte II del Dlgs 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo, per l'ampliamento di un impianto esistente.

La ditta SLIM s.r.l. è in attività nel campo dei lavori edili e stradali compresa l'attività di produzione di materiali per l'edilizia come conglomerati bituminosi.

In particolare realizza emulsioni di bitume, di catrame e di legami per uso stradale, costruzioni di strade, autostrade e piste aereoportuali, fabbricazione di conglomerati bituminosi, etc. Il bacino di utenza è costituito da privati e da enti pubblici (appalti) in Abruzzo e nelle regioni limitrofe, gestione impianto recupero rifiuti inerti non pericolosi (CER 170302).

La società SLIM s.r.l. è attualmente iscritta al Registro delle Imprese che effettuano attività di Recupero di rifiuti non pericolosi (AUA) della Regione Abruzzo alla determina n. DPC/DA21/36 con scadenza 2025 per le seguenti tipologie:

N° Tipologia	Tipologia	CER	Operazioni Recupero	Capacità Max istantanea [t]	Quantità [t/a]
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo.	17 03 02	R13/R5	70	14.700

Inoltre è iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali al n. AQ05615 per la Categoria 2 bis: "raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi".

La società, in funzione delle variate esigenze aziendali, intende apportare la seguente modifica all'autorizzazione in essere:

Aumentare la capacità complessiva di recupero delle tipologie autorizzate (7.6) dalle attuali 14.700 tonnellate annue a 78.400 Tonnellate annue per l'operazione di recupero R5 in virtù del possesso di impianti per il recupero dei rifiuti (impianto per la produzione di conglomerato bituminoso vergine a caldo e impianto di frantumazione e vagliatura inerti) con capacità produttive ampiamente superiori alle quantità richieste.

DATI AZIENDA RICHIEDENTE

DENOMINAZIONE AZIENDA:	SLIM S.R.L.
SEDE LEGALE:	Via Messina 7, 65100, Pescara (PE)
SEDE OPERATIVA:	Via Mascagni 14, 65016, Montesilvano (PE)
LEGALE RAPPRESENTANTE:	Perilli Alessio
CODICE FISCALE E PARTITA IVA:	06555751210
SEDE DEL CENTRO DI RECUPERO:	Via Mascagni 14, 65016, Montesilvano (PE)
CODICE INAIL:	18949314/95
POS. ASS. TERRITORIALE INAIL:	21326527/81
MATRICOLA INPS:	600528179000
SEDE COMPETENTE INPS:	Pescara (PE)
ISCRIZIONI POSSEDUTE:	AUA DPC/DA21/36 del 19/03/2015
	AQ05615 del 06/10/2014

INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Questa sezione dello Studio ha lo scopo di fornire indicazioni sulle motivazioni dell'opera e sulle possibili interazioni tra l'intervento proposto e gli obiettivi degli strumenti normativi in materia di rifiuti e di pianificazione vigenti evidenziando, inoltre, eventuali rapporti di coerenza tra il progetto stesso e l'attuale situazione ambientale italiana e locale.

In particolare sono descritte le relazioni e verificate la coerenza dell'opera e degli interventi connessi con la programmazione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti o di prossima approvazione da parte della Regione Abruzzo, delle Amministrazioni locali e degli altri organismi competenti (Provincia di Pescara, Comune di Montesilvano, Autorità di Bacino, etc.).

UBICAZIONE IMPIANTO

L'area del centro di recupero, è situata nel comune di Montesilvano in località Via Mascagni 14, 65015, Montesilvano (PE) ad una distanza di circa 4.8 km dal centro città (palazzo Baldoni).

Montesilvano sorge a Sud dell'alveo del fiume Saline e ad est confina con il mare Adriatico.

Consta di 54.258 abitanti con una superficie di 23.58 Km², la densità è di 2.300,9 abitanti per Km².

La Via Mascagni 14 di Montesilvano (PE) è a circa 160 metri sul livello del mare, vi risiedono circa 0 residenti stabili (area industriale artigianale commerciale).

Il centro di recupero della Slim S.r.l. è sito in località di Via Mascagni 14, Montesilvano (PE) e ricade nel foglio 19 particella 290 della visura catastale (ufficio Provinciale Pescara)

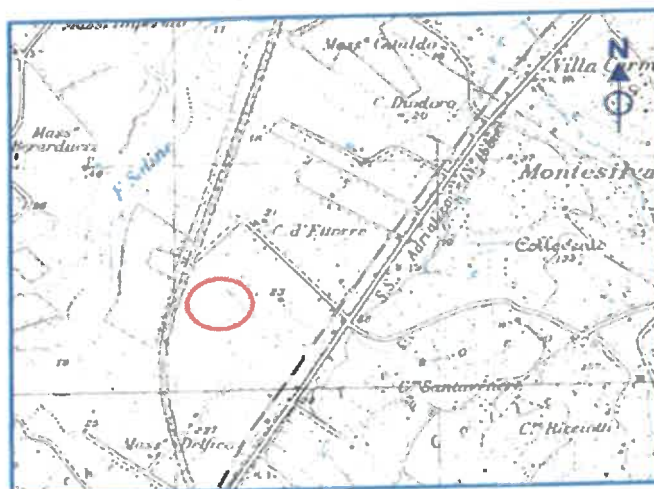
L'area del centro si inquadra alle coordinate: 42,71,13 est e 47,04,153 nord, sistema WGS 83 33 N

Il sito ove si trova la zona di insediamento del centro di recupero è compreso a sud dell'alveo del Fiume Saline, fuori dalla perimetrazione SIR e a sud del tracciato autostradale A14 (fiume ed autostrada scorrono paralleli), a nord del tracciato viario della Via Vestina, ad est e ovest confina con altri siti produttivi, industriali, artigianali e commerciali ad una quota media di 160 m s.l.m. L'area è classificata nel PRG del Comune di Montesilvano vigente come Zona Art. 51 - Sottozona D2 - Aree artigianali – industriali esistenti. Ed è attualmente destinata ad attività di messa in riserva di inerti e produzione di conglomerati bituminosi. Inoltre, come specificato in premessa, su di essa sono svolte le attività di recupero di rifiuti inerti come previsto dall'iscrizione AUA DPC/DA21/36 del 19/03/2015 al Registro delle Imprese che effettuano attività di Recupero di rifiuti non pericolosi (AUA.) della Regione Abruzzo.

Pertanto essa è completamente recintata e segregata in modo da impedire l'accesso al suo interno da parte di persone non autorizzate.

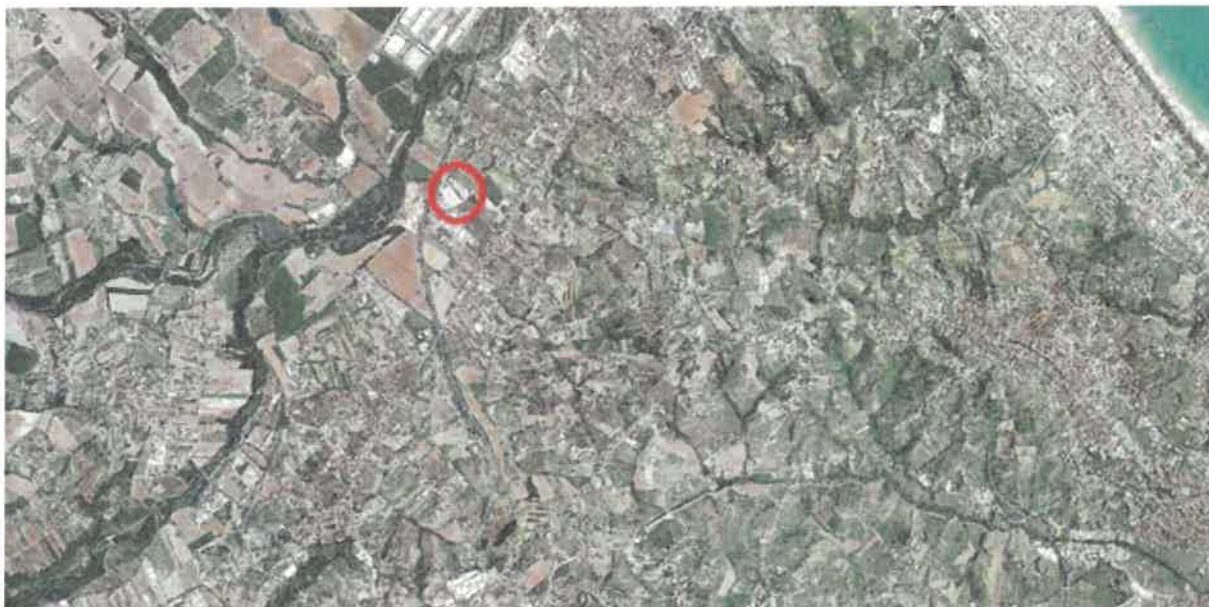
Il terreno, che individua l'area di proprietà della Slim S.R.L., è distinto in Catasto Terreni del Comune di Montesilvano al foglio n°19. In particolare le attuali aree di destinate allo stoccaggio dei rifiuti da avviare alle fasi di recupero sono localizzate nella particella catastale n° 290

IGM 1:25.000 CON INDIVIDUAZIONE DEL SITO

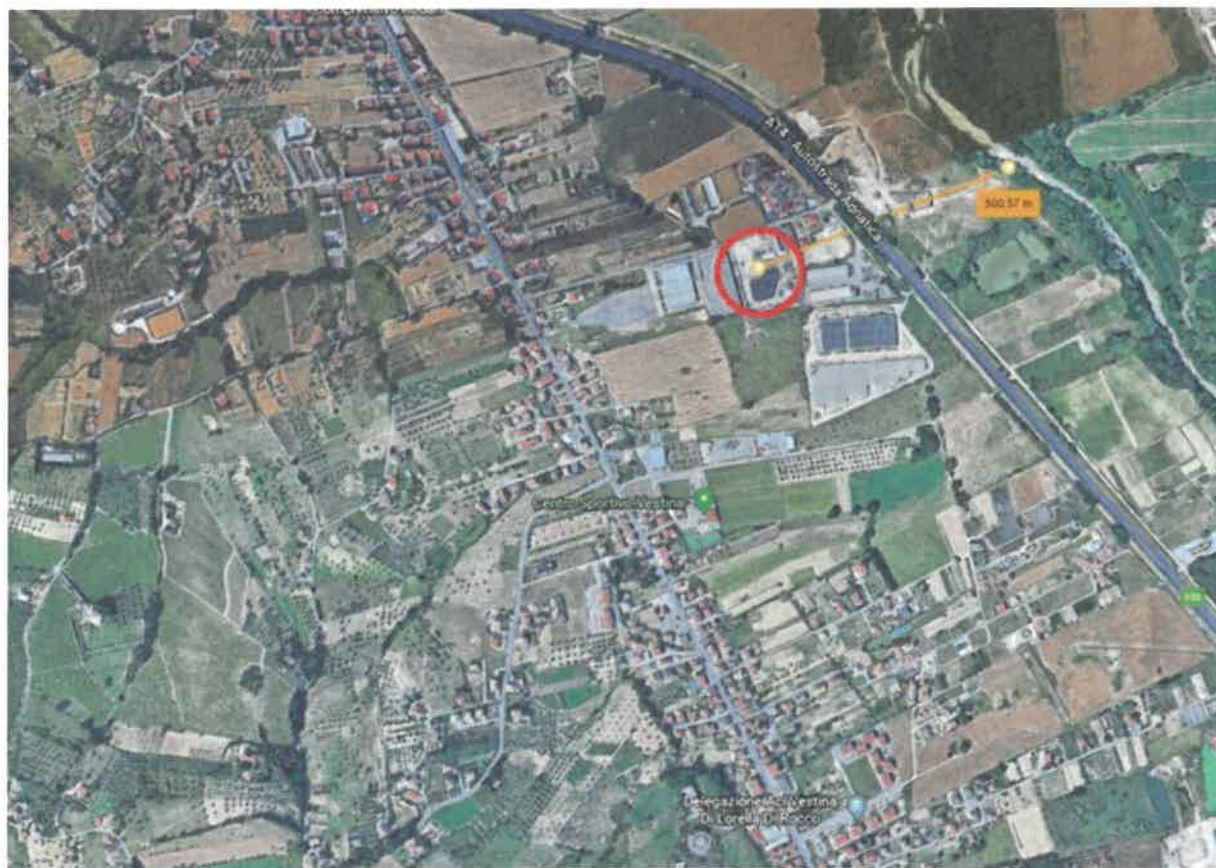
STRALCIO DELLA CARTA TOPOGRAFICA REGIONALE
SCALA 1 : 25.000*Fonte: Carta Topografica Regionale (Quadrante 141 - IV)***LEGENDA**

Ubicazione area esaminata

DETTAGLIO UBICAZIONE DEL SITO (COROGRAFIA)



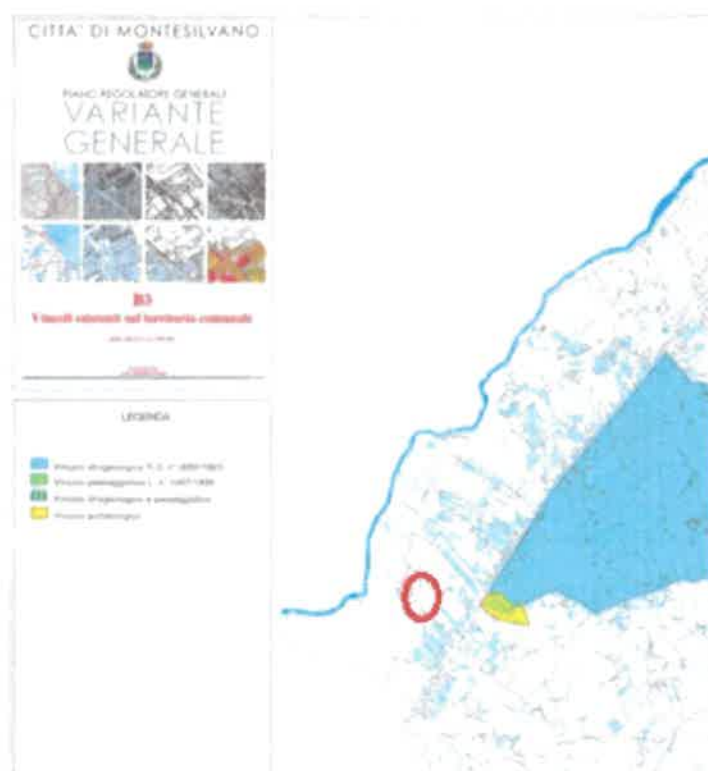
GEOREFERENZIAZIONE



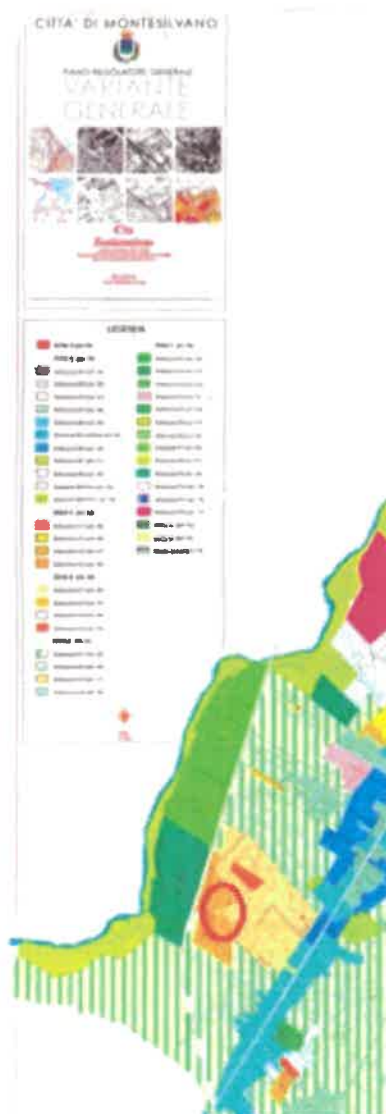
PERIMETRAZIONE SIR Saline – Alento



CARTA DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO



ZONIZZAZIONE PRG



FASCIA DI 500 MT DAL SITO

Distanze dei fabbricati ricadenti nella fascia di 500 mt dal centro:

- Civile abitazione mt 85
- Plesso industriale mt 100
- Plesso commerciale mt 170

PIANIFICAZIONE IN MATERIA DI GESTIONE RIFIUTI

Uno dei settori di maggiore rilevanza per la quantità annua di rifiuti prodotto è quello dell'edilizia, con particolare riferimento all'attività di costruzione e demolizione edile. In Italia, infatti, si producono mediamente, ogni anno, oltre 50 milioni di tonnellate di rifiuti inerti, i quali rappresentano circa il 30% del volume complessivo dei rifiuti urbani e speciali sull'intero territorio nazionale. Di questi, circa l'80% proviene dall'attività dei cantieri edili, il restante 20% dall'attività estrattiva.

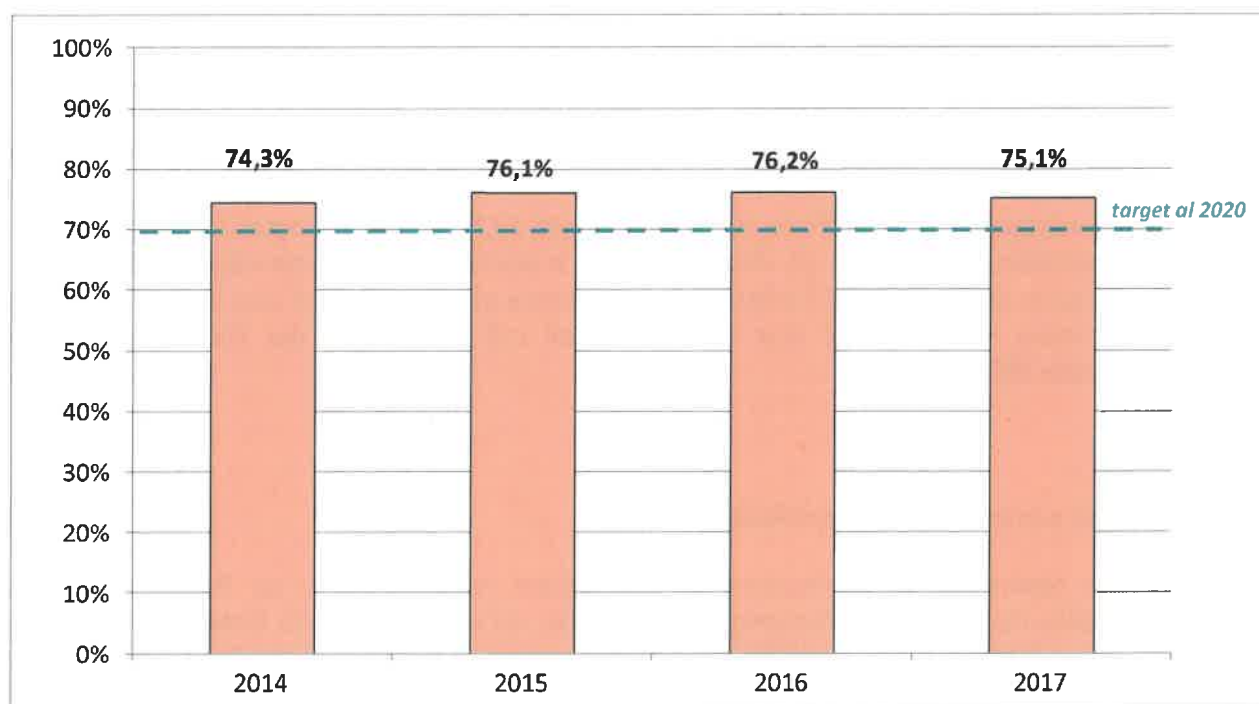
È dunque del tutto evidente l'impatto generato dal settore edile sulla tematica complessiva della gestione dei rifiuti.

Già con il D.M 8 maggio 2003, n. 203 e la circolare 15 luglio 2005, n. 5205, il legislatore statale aveva affrontato il tema, prevedendo l'obbligo per gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, di coprire il fabbisogno annuale di materiali nel Settore edile, stradale e ambientale, con una quota pari al 30% di materiale riciclato; viene istituita a tal fine l'iscrizione nel c.d. Repertorio del Riciclaggio, tenuto dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti.

I rifiuti da operazioni di costruzione e demolizione.

I rifiuti provenienti da operazioni di costruzione e demolizione rappresentano un flusso oggetto di monitoraggio da parte della Commissione Europea che ha fissato, all'articolo 11 della Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, l'obiettivo, entro il 2020, del 70% di preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali. Entro il 31 dicembre 2024, la Commissione valuterà l'introduzione di obiettivi in materia di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione e le relative frazioni di materiale specifico. Le modalità di calcolo che gli Stati membri devono adottare per la verifica della conformità del raggiungimento degli obiettivi, sono state individuate dalla decisione 2011/753/CE, che all'allegato III definisce quale tasso di recupero dei rifiuti da costruzioni e demolizioni, il rapporto tra la "quantità recuperata di rifiuti da costruzioni e demolizioni" e la "quantità totale di rifiuti prodotti da costruzioni e demolizioni". Nel 2017, la produzione totale di rifiuti da operazioni di costruzione e demolizione si attesta a quasi 42,3 milioni di tonnellate, mentre il recupero complessivo di materia sfiora 32,8 milioni di tonnellate, corrispondente ad una percentuale del 75,1%. I quantitativi di rifiuti avviati a operazioni di colmatazione si attestano a circa 151 mila tonnellate.

– Andamento della percentuale di preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e delle altre forme di recupero di materia, escluso il backfilling, dei rifiuti da operazioni di costruzione e demolizione, anni 2014 - 2017



Fonte: ISPRA

PRODUZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

La produzione nazionale dei rifiuti speciali è quantificata a partire dalle informazioni contenute nelle dichiarazioni presentate annualmente dai soggetti obbligati ai sensi dell'art. 189 del D.lgs. n.152/2006. Attraverso la compilazione del MUD, i produttori e i gestori devono dichiarare i quantitativi di rifiuti prodotti, trasportati e recuperati o smaltiti nell'anno precedente a quello della dichiarazione.

Gli ultimi dati disponibili sui rifiuti speciali prodotti dalle attività economiche si riferiscono all'anno 2017 e sono desunti dalle dichiarazioni presentate nell'anno 2018. Le informazioni MUD sono integrate con i quantitativi stimati da ISPRA, mediante l'applicazione di specifiche metodologie ai settori produttivi che, ai sensi della normativa vigente, risultano interamente o parzialmente esentati dall'obbligo di dichiarazione (ad es. il settore delle costruzioni e demolizioni).

Nel 2017, la produzione nazionale di rifiuti speciali si attesta a 138,9 milioni di tonnellate. Tra il 2016 e il 2017 si rileva un aumento nella produzione totale di rifiuti speciali, pari al 2,9%, corrispondente a circa 4 milioni di tonnellate. In particolare, cresce di oltre 3,9 milioni di tonnellate la produzione totale di rifiuti speciali non pericolosi (+3,1%). La produzione di rifiuti speciali pericolosi rimane pressoché stabile rispetto al 2016, mostrando un lieve incremento dello 0,6%, corrispondente a 60 mila tonnellate.

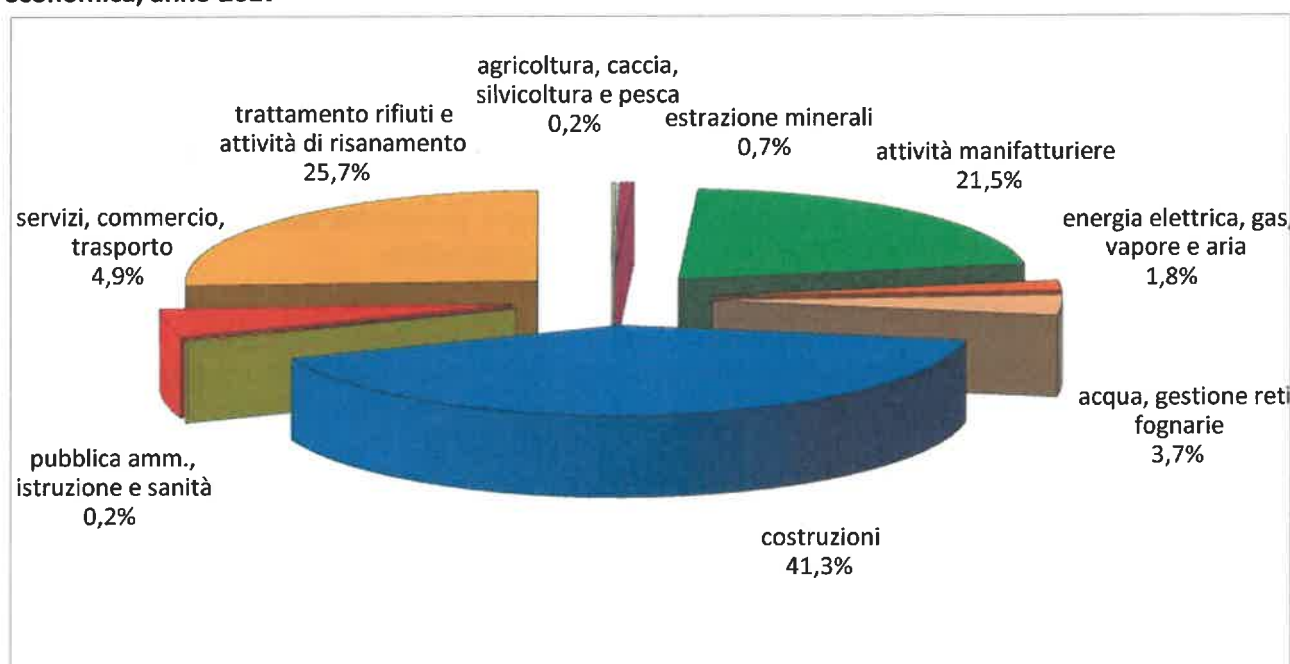
Tabella – Produzione nazionale di rifiuti speciali (tonnellate), anni 2015 – 2017

Tipologia	Quantitativo annuale (t/a)		
	2015	2016	2017
Rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti stimati (dati MUD)	66.120.949	67.451.141 ^a	68.612.885
Rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti stimati da costruzione e demolizione (dati stimati)	4.220.392	4.360.822	4.498.320
Rifiuti speciali non pericolosi da costruzione e demolizione C&D (Capitolo EER 17 dati stimati)	52.978.023	53.492.199	56.112.305
Rifiuti speciali non pericolosi con attività ISTAT non determinata (dati MUD)	11.712	5.384	3.221
Totale non pericolosi (RS NP)	123.331.076	125.309.546	129.226.731
Rifiuti speciali pericolosi (dati MUD)	7.854.452	8.296.624	8.364.024
Rifiuti speciali pericolosi (dati stimati)	2.117	2.216	2.350
Veicoli fuori uso	1.239.829	1.308.488	1.302.640
Rifiuti speciali pericolosi con attività ISTAT non determinata (dati MUD)	717	1.728	462
Totale pericolosi (RS P)	9.097.115	9.609.056	9.669.476
Rifiuti speciali con codice EER non determinato (dati MUD)	691	134	0
Totale rifiuti speciali	132.428.882^b	134.918.736^b	138.896.207^b

- a) Dato aggiornato rispetto al Rapporto Rifiuti Speciali – Edizione 2018.
b) Inclusi i quantitativi di rifiuti speciali provenienti dal trattamento dei rifiuti urbani. Fonte: ISPRA

Nel 2017, il maggior contributo alla produzione complessiva dei rifiuti speciali è dato dal settore delle costruzioni e demolizioni, che con oltre 57,4 milioni di tonnellate, concorre al 41,3% del totale prodotto. Le attività di trattamento dei rifiuti e di risanamento contribuiscono per il 25,7% (35,7 milioni di tonnellate), mentre una percentuale pari al 21,5% è rappresentata dall'insieme delle attività manifatturiere (quasi 29,9 milioni di tonnellate). Le altre attività economiche contribuiscono, complessivamente, alla produzione di rifiuti speciali con una percentuale pari all'11,5% (15,9 milioni di tonnellate).

– Ripartizione percentuale della produzione totale dei rifiuti speciali, per attività economica, anno 2017

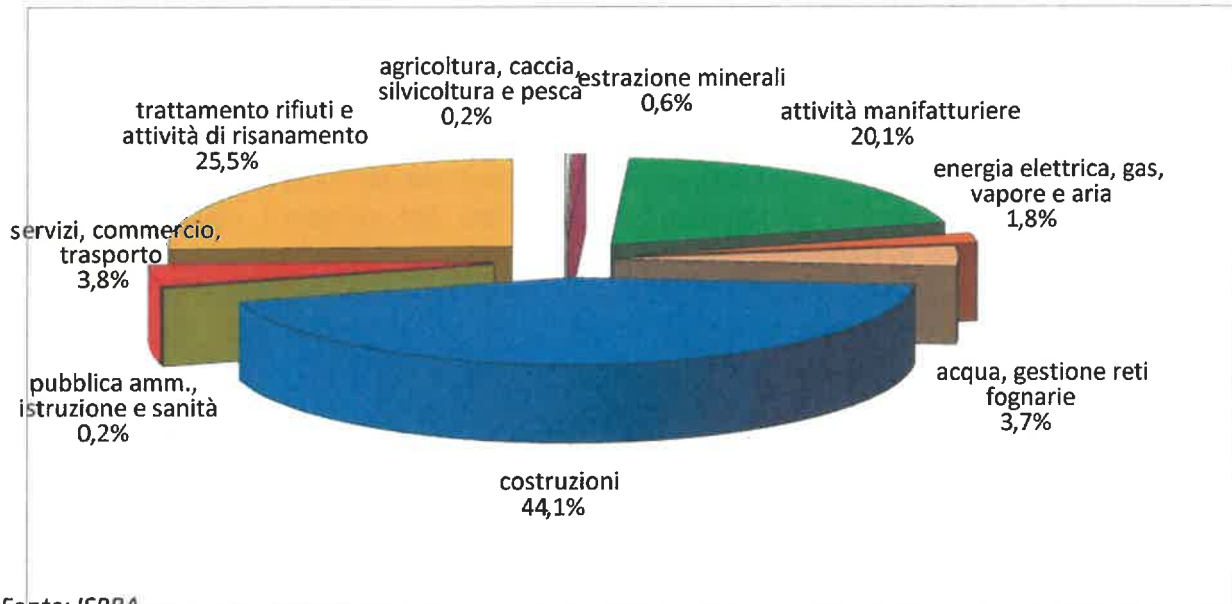


Fonte: ISPRA

Relativamente alla produzione dei soli **rifiuti speciali non pericolosi**, la ripartizione percentuale tra le diverse attività riflette sostanzialmente la stessa distribuzione dei dati di produzione totale, come del resto è ipotizzabile in considerazione dell'elevata incidenza di tale tipologia di rifiuti sul totale dei rifiuti speciali prodotti (93% del quantitativo complessivo). La maggiore produzione di rifiuti speciali non pericolosi deriva dal settore delle costruzioni e demolizioni (44,1% del totale prodotto, corrispondente a 57 milioni di tonnellate), seguito dalle attività di trattamento di rifiuti e di risanamento (25,5%) e da quelle manifatturiere (20,1%), corrispondenti in termini quantitativi, rispettivamente, a 32,9 milioni di tonnellate comprensive dei quantitativi di rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani, e a 26 milioni di tonnellate. Alle restanti attività, prese nel loro insieme, corrisponde il 10,3% del totale di rifiuti non pericolosi prodotti (oltre 13,2 milioni di tonnellate).

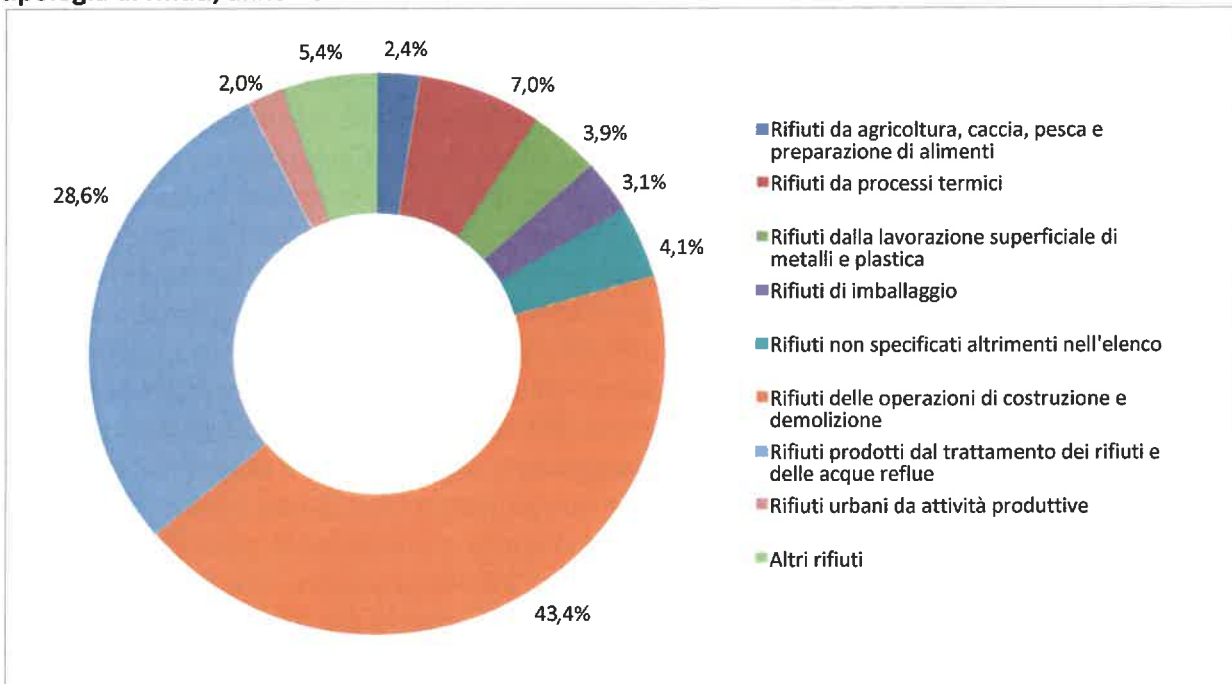
L'analisi dei dati per tipologia dei rifiuti non pericolosi evidenzia come i rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione costituiscano il 43,4% della produzione totale, quelli prodotti dal trattamento dei rifiuti e delle acque reflue il 28,6%, cui seguono i rifiuti prodotti dai processi termici, che rappresentano il 7% e i rifiuti non specificati altrimenti nell'Elenco Europeo (4,1%).

– Ripartizione percentuale della produzione dei rifiuti speciali non pericolosi per attività economica, anno 2017



Fonte: ISPRA

– Ripartizione percentuale della produzione dei rifiuti speciali non pericolosi per tipologia di rifiuti, anno 2017



Fonte: ISPRA

Appare quindi evidente che nell'ottica della gestione dei quantitativi di rifiuti prodotti nel settore C&D (costruzione e demolizione), la prospettiva dell'aumento dei quantitativi gestibili negli impianti di recupero (oggetto della presente relazione) identificano il must delle strategie di raggiungimento e di mantenimento degli obiettivi fissati da legislatore Europeo.

Il D. Lgs. 152/06, in conformità alla strategia europea in materia di gestione dei rifiuti, regola il recupero come strumento per una corretta gestione dei rifiuti. In particolare l'art. 181, comma 1, stabilisce che: "Ai fini di una corretta gestione dei rifiuti le Pubbliche amministrazioni favoriscono la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso:

- a) il riutilizzo, il reimpiego e il riciclaggio;
- b) le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti;
- c) l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali;
- d) l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per produrre energia".

L'attività di recupero svolta dalla ditta Slim S.r.l. si inserisce nel contesto del recupero di rifiuti inerti, provenienti prevalentemente da lavori stradali e demolizione e quindi si configura come attività di grande importanza sociale e necessaria per il raggiungimento degli obiettivi comunitari. Se si considera che i materiali inerti spesso sono abbandonati abusivamente in maniera incontrollata su suoli pubblici e privati ed in particolare nell'area ove opera l'impianto (area lungo fiume Saline, Tavo e Fino, come da report ecologico della Nuovo Saline Onlus) provocando una diffusa deturpazione delle periferie urbane invase da cumuli di rifiuti e che contemporaneamente si sta riscontrando una difficoltà crescente nel reperire materiali da cava, poiché molte Amministrazioni Regionali stanno adottando misure sempre più restrittive nei riguardi delle attività estrattive per tutelare il proprio territorio, l'attività di recupero di rifiuti inerti diventa la soluzione ottimale per queste due problematiche. Anche i Piani Regionali e Provinciali di Gestione Rifiuti, oltre a quelli nazionali ed europei precedentemente evidenziati, evidenziano come i rifiuti da costruzione e demolizione, identificati con il codice 17, presentano quantitativi elevati di produzione. Sul complesso dei rifiuti speciali non pericolosi sottoposti a operazioni di recupero (544.319 t) la quota largamente predominante è rappresentata dai rifiuti 17.00.00 da costruzione e demolizione (34,7% del totale dei non pericolosi a recupero). Le attività di recupero condotte in provincia risultano nettamente prevalenti rispetto a quelle di smaltimento. (dati Piano Regionale Abruzzo di Gestione dei Rifiuti Aprile 2007). Nello specifico l'attività produttiva che ha determinato la maggiore quantità di recupero di rifiuti speciali non pericolosi è quella relativa alla produzione di calcestruzzi e conglomerati bituminosi.

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Ai fini della definizione del sistema di pianificazioni urbanistiche e territoriali relativo al progetto in esame sono stati considerati i Piani di Settore riportati in tabella:

PIANO	STATUS
Piano Regionale Paesistico (PRP)	Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Approvato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010
Piano Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)	Adottato con deliberazione di DGR n. 580 del 30/09/2019 Regione Abruzzo
Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	Approvato Delibera di Giunta Regionale n.861/c del 13.08.2007 e con Delibera del Consiglio Regionale n.79/4 del 25.09/2007
Piano Territoriale Provinciale di Pescara	LR n° 18 del 12.4.1983 e successive modificazioni e integrazioni, nonché della legge n° 142/90 e della legge n°11 del 03/03/99.
Piano regionale e provinciale gestione rifiuti	Riferimento al L.R. 83/2000 e il Piano Regionale del 2000
Piano Regolatore Generale del Comune di Montesilvano (PE)	Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale adottato con delibera di C.C.n°41/99, modificato con delibera di C.C. n°24/00 ed approvato con delibera di C.C.n° 20/01, in corso la realizzazione del nuovo PRG
Piano di Classificazione acustica del Comune di Montesilvano (PE)	Delibera n. 17 del 24/05/2018, Comune di Montesilvano (PE)

ANALISI DEL PRP**INDIRIZZI NORMATIVI**

L'evoluzione del quadro normativo relativo ai rifiuti è strettamente correlata alle complesse vicende inerenti il Testo Unico Ambientale, che rappresenta il recepimento di numerose direttive comunitarie. Dal 2006, infatti, è entrato in vigore il D. L.vo n.° 152 del 3 aprile 2006, recante "Norme in materia ambientale". Esso costituisce l'attuazione della legge del 15 dicembre 2004, n. 308, relativa alla delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale.

Con tale atto normativo, il corpus legislativo sulla tutela dell'ambiente ha subito una profonda trasformazione; il cd. "Codice Ambientale" ha, infatti, riscritto le regole su

Valutazione di Impatto Ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti di settore.

La trattazione relativa alla gestione dei rifiuti e alle bonifiche viene affrontata all'interno della Parte Quarta "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati", organizzata in sei titoli e negli articoli compresi dal 177 al 266.

Tra le disposizioni generali ed i criteri prioritari, la prevenzione e la riduzione della quantità e delle nocività dei rifiuti (artt. 179, 180) sono ritenute prioritarie rispetto alle altre forme di gestione. La salvaguardia dell'ambiente deve essere perseguita attraverso lo sviluppo di energie pulite per un uso più razionale delle risorse naturali, nonché tramite lo sviluppo di tecniche appropriate, atte all'eliminazione delle sostanze pericolose eventualmente contenute nei rifiuti. Per quel che concerne specifiche tipologie di rifiuti (elettrici ed elettronici, sanitari, veicoli fuori uso, prodotti contenenti amianto, ecc...), si definiscono particolari disposizioni e sistemi di gestione, al fine di favorire la loro prevenzione e riduzione degli effetti dannosi sull'ambiente (Titolo III).

Con il Decreto Legislativo 3 dicembre 2010, n. 205 "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive", sono state introdotte alcune novità relative alle disposizioni generali in materia di gestione di rifiuti; in particolare, risulta utile sottolineare la previsione, nel nuovo Decreto, di un programma nazionale di prevenzione della produzione dei rifiuti e l'introduzione di nuovi obiettivi in materia di raccolta differenziata, di autosufficienza per smaltimento e recupero dei rifiuti urbani non differenziati e gestione di rifiuti organici. Risulta altresì rilevante anche l'estensione dei principi di autosufficienza degli ATO e di vicinanza tra il luogo di produzione/raccolta e quello di smaltimento.

Ulteriori novità, alcune delle quali riguardanti la gestione di impianti adibiti allo stoccaggio ed al trattamento dei rifiuti, sono state recentemente introdotte dal D.L. vo n.°46 del 2014, con il quale sono state tra l'altro ampliate e parzialmente modificate le fattispecie impiantistiche assoggettate al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Con riferimento ai rifiuti sanitari, che interesseranno in parte l'attività in progetto, risulta ancora pienamente vigente il D.P.R. 15 luglio 2003, n. 254 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'articolo 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179". Tale decreto che fissa campo di applicazione, definizione e criteri di gestione dei rifiuti sanitari, all'art.4 chiarisce che alle attività di deposito temporaneo, raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, intermediazione e commercio dei rifiuti sanitari, [...] si applicano, in relazione alla classificazione di tali rifiuti come urbani, assimilati agli urbani, speciali, pericolosi e non pericolosi, le norme regolamentari e tecniche attuative [...] che disciplinano la gestione dei rifiuti.

Risulta altresì interessante evidenziare come, secondo la norma ed in particolare in accordo con quanto previsto all'art. 5 del citato D.P.R., debba essere favorita l'attività di recupero di materia da molteplici categorie di rifiuti sanitari, anche attraverso la raccolta differenziata; in tal senso, il progetto in argomento risulta pienamente rispondente agli indirizzi normativi di settore.

Un approccio differente è applicato ai rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, che tuttavia non saranno ammissibili all'impianto in progetto per i quali sono previste specifiche attività di gestione.

Piano Regionale di Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo

Per quanto concerne la normativa di riferimento di carattere locale, con Legge Regionale n.° 45 del 19/12/2007: "Norme per la gestione integrata dei rifiuti", la Regione Abruzzo ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti attualmente in vigore. Il Piano, per il quale è in corso una procedura di revisione, si compone sostanzialmente delle seguenti sezioni:

- Norme generali;
- Gestione integrata dei rifiuti urbani;
- Rifiuti speciali;
- Gestione dei rifiuti da imballaggio;
- Gestione di particolari categorie di rifiuti;
- Localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- Fondo ambientale, compensazioni e sanzioni.

Si trovano, inoltre, azioni educative, di informazione e promozione ed implementazione di sistemi di gestione ambientale applicati alle attività del settore rifiuti.

Le priorità individuate dal PRGR, il cui fine ultimo permane la massima garanzia di tutela dell'ambiente, riguardano la riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti, il recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo, il recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo ed a chiusura del ciclo di gestione degli stessi, e lo smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

Per quanto attiene i contenuti e i principali obiettivi del Piano Regionale, esso, inoltre, fissa i seguenti indirizzi:

- Pervenire all'autosufficienza regionale, programmazione integrata, protezione ambientale, sicurezza, economicità e flessibilità del sistema di recupero e di smaltimento;
- Assicurare una gestione unitaria dei rifiuti urbani all'interno di ciascun Ambito

Territoriale Ottimale (ATO);

- Incentivare il massimo recupero dai rifiuti e la massima utilizzazione di materiali riutilizzabili / riciclabili;
- Stabilire le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi;

- Promuovere per i rifiuti speciali, anche pericolosi (non essendo applicabile il principio di autosufficienza dell'ambito), la realizzazione di una rete adeguata di impianti ed assicurare lo smaltimento degli stessi in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti;
- Perseguire la progressiva riduzione delle discariche come sistema ordinario di smaltimento.

Il Piano Regionale, tuttora in fase di revisione ed aggiornamento, al punto 10.2 della

Relazione di Piano fornisce alcune indicazioni relative alla categoria dei Rifiuti sanitari ed evidenzia anch'esso il fatto che lo strumento della raccolta differenziata rappresenta un elemento decisivo per il recupero di materia anche da tale tipologia di rifiuti, auspicando così come residuale la necessità di avvio a smaltimento.

Piano Provinciale di Gestione dei rifiuti

Già con la L. R. n.° 83/2000, che ha recepito nell'ordinamento regionale il D. L.vo n.° 22/97, all'art. 11 il legislatore regionale prevedeva che le Province approvassero un piano provinciale di gestione dei rifiuti. La provincia di Pescara con DCP n. 175 del 14.12.2011 avente per oggetto: "Adozione del Piano Provinciale Gestione Rifiuti 2011 - 2015", ai sensi della L.R. 45/07 e s. m. i. ha provveduto ad approvare il proprio "Piano Provinciale di gestione dei rifiuti per l'ambito territoriale ottimale n. 4", strumento attraverso il quale definire gli obiettivi e le modalità della gestione integrata e unitaria dei rifiuti secondo criteri di efficienza e sostenibilità.

Il Piano, che risulta ormai datato ed in parte superato in ragione delle profonde modificazioni nel frattempo intervenute sia in termini normativi e di ambiti di riferimento, sia impiantistici e funzionali, è strutturato in due sezioni: la prima, denominata "Stato di fatto", è dedicata alla ricognizione degli strumenti normativi di carattere comunitario, nazionale e regionale ed alla descrizione dello stato di fatto in termini di produzione di rifiuti, organizzazione dei servizi sul territorio. La seconda sezione, invece, definita "Stato di Progetto", indica gli scenari ipotizzati riguardo ai livelli quantitativi di produzione dei rifiuti al 2007, le azioni da assumere per favorire la riduzione dei rifiuti, alcune ipotesi sui flussi di raccolta e modalità organizzative dei servizi e, soprattutto, la verifica della congruità delle scelte di piano, in special modo con riferimento alla capacità residua degli impianti di smaltimento a breve e medio termine. Tralasciando considerazioni relative alla parziale incapacità predittiva delle valutazioni effettuate, determinata da numerose variabili in gioco la cui evoluzione non è affatto semplice, risulta comunque utile sottolineare che il documento di Piano fornisce indicazioni generiche e poco rappresentative circa l'analisi e lo sviluppo dei flussi da raccolte differenziate, prevalentemente incentrate sul ruolo dei soggetti pubblici nel perseguimento degli obiettivi di recupero dei rifiuti di origine urbana.

Il Piano, tuttavia, in merito alle strutture di filiera a livello locale a supporto delle raccolte differenziate, da un lato riconosce implicitamente la necessità di implementare un'impiantistica capace di valorizzare le frazioni di rifiuti recuperabili; peraltro, in considerazione degli elevati costi d'esercizio evidenzia che "risultano più competitivi ed economicamente sostenibili gli impianti, generalmente gestiti da privati, che raccolgono e trattano anche i rifiuti di origine industriali, artigianale e commerciale".

Fattori localizzativi ed ambientali

La Regione Abruzzo, nell'ambito del citato Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con L. R. n.° 45/2007, ha definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento si devono considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

I principali obiettivi di un processo di selezione di siti possono essere così riassunti:

- Massimizzare la rispondenza del sito alle caratteristiche richieste dal tipo di impianto;
- Minimizzare gli impatti della struttura sull'ambiente in cui va ad inserirsi.

Nel Piano sono stati individuati parametri per la localizzazione dei nuovi impianti per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento, individuando 3 diversi valori dei criteri da applicare, così definiti:

- **ESCLUDENTE**: ha valore prescrittivo e preclude la possibilità di localizzazione di un impianto;
- **PENALIZZANTE**: ha valore di indirizzo e determina l'ubicazione di un impianto condizionato a successive verifiche per cercare di risolvere le problematiche relative al sito;
- **PREFERENZIALE**: ha valore di indirizzo e definisce condizioni di preferenzialità di un sito ad accogliere un impianto.

Va osservato che il PRGR, orientato prevalentemente a definire gli strumenti e le misure di gestione dei rifiuti urbani, ha preso in considerazione le tipologie impiantistiche di seguito elencate:

- a. impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta e di compost verde
- b. impianti di termovalorizzazione per rifiuti
- c. impianti di discariche
- d. impianti di trattamento chimico fisico e di inertizzazione
- e. impianti di compostaggio/CDR o selezione/stabilizzazione
- f. impianti di trattamento degli inerti.

In considerazione delle attività di gestione che saranno poste in essere presso l'impianto della Slim S.r.l. ed in virtù delle caratteristiche dei rifiuti ammissibili, si ritiene che la soluzione progettuale proposta sia ragionevolmente assimilabile alle fattispecie definite dal Piano regionale come "Centri di Trasferenza e piattaforme" ricompresi nella tipologia di cui alla lettera f. precedentemente citata (ovvero, impianti di trattamento degli inerti.).

In particolare il PRGR, per tali tipologie di impianto, indica una localizzazione che soddisfi le seguenti condizioni:

- baricentricità rispetto al bacino di produzione rifiuti,
- distanza da centro abitato,
- localizzazione, preferibilmente, in impianti di smaltimento esistenti e/o in aree industriali,
- impermeabilizzazione del sottofondo,
- dotazioni per il rispetto delle condizioni igieniche,
- accessibilità ai mezzi di conferimento senza particolare aggravio al traffico locale.

In ordine a tali aspetti ed ai criteri per la localizzazione di centri di trasferimento e piattaforme, quest'ultimi definiti dal vigente Piano Regionale si riporta di seguito l'analisi della localizzazione dell'intervento in oggetto.

ANALISI DEL PRP

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte dai Piani adottati, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate.

Le "Categorie di tutela e valorizzazione" secondo cui è articolata nel P.R.P, la disciplina paesistica ambientale, sono:

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	PRESCRIZIONI E CONDIZIONE DI COMPATIBILITÀ
A) CONSERVAZIONE	
A1) CONSERVAZIONE INTEGRALE:	Complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;
A2) CONSERVAZIONE PARZIALE:	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.
B) TRASFORMABILITÀ MIRATA	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA	Complesso di prescrizione relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
D) TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO	Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.)

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la “categoria di tutela” esprime una finalità, mentre la “zona di tutela” fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

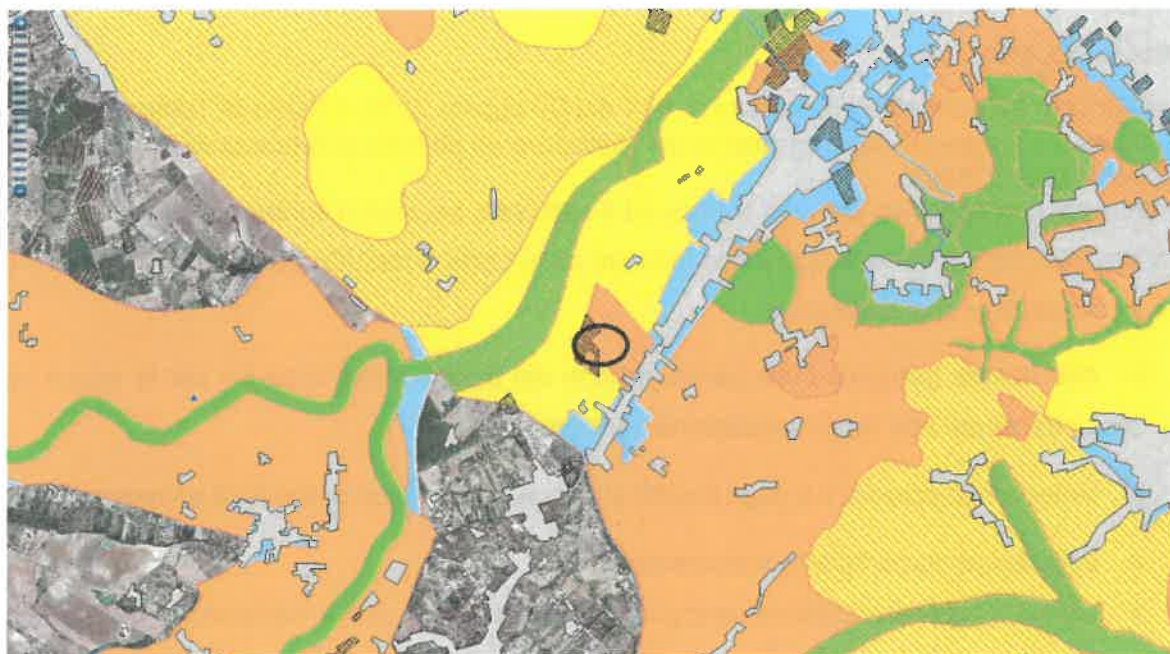
Il Piano, inoltre, indica per ciascuna delle predette zone gli usi compatibili con l’obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato.

Per quanto riguarda le classi d’uso e le tipologie di intervento compatibili nell’ambito delle “categorie di tutela e valorizzazione”, il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

Questo approccio garantisce, per ciascuna delle predette zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.

ESTRATTO DEL PRP DEL 2004



Copyright 2013 - Regione Abruzzo - Servizio per l'Informazione Territoriale e la Telematica - C.F. 8000172611
Dipartimento Regionale - Palazzo I Sforza Via Leonardo da Vinci, 6 - 67100 L'Aquila - Tel. 0862 3811 - Sede di Pescara Tel. 085 7671

cartianet

DETTAGLIO AREA DEL SITO ORTOFOTO



Scale 1:50.000
Data 2004

I dati sono disponibili solo per uso informativo e non per scopi commerciali o per fini di lucro.

Per quel che concerne l'area interessata dalle attività in progetto, il sito non risulta inserito in nessuno degli ambiti paesaggistici sopra descritti.

ANALISI DEL PTA

La regione Abruzzo ha adottato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010, il Piano di Tutela delle Acque, lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza del D.Lgs. medesimo che prevedono:

- descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica,
- sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato
- delle acque superficiali e sotterranee,
- elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili,
- mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'art. 120 e dell'allegato 1 alla parte
- terza del suddetto decreto e loro rappresentazione cartografica,
- elenco degli obiettivi di qualità,
- sintesi dei programmi di misure adottate,
- sintesi dei risultati dell'analisi economica,
- sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di ➤ qualità ambientale dei corpi idrici,
- relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati per determinati
- sottobacini.

L'unico scarico dell'impianto della SLIM s.r.l. è costituito dalle acque di prima pioggia relative all'area di stoccaggio dei rifiuti.

Tali acque sono raccolte e convogliate in un apposito sistema di trattamento e successivamente scaricate nel fosso.

Il PTA per la disciplina delle acque di prima pioggia e lavaggio di aree esterne rinvia alla specifica normativa regionale vigente ovvero alla L.R. 31/2010.

Per i dati del "nuovo impianto trattamento delle acque" si rimanda allo specifico capitolo.

Analisi del PTP

Il Piano Territoriale della Provincia di Pescara (PTP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n° 78 del 25/05/2001 e reso vigente nel B.U.R.A. n. 24 del 13/11/2002 secondo le disposizioni contenute nella L.R. 18/83 nel testo vigente.

In particolare la L.R. sopracitata specifica che il PTP:

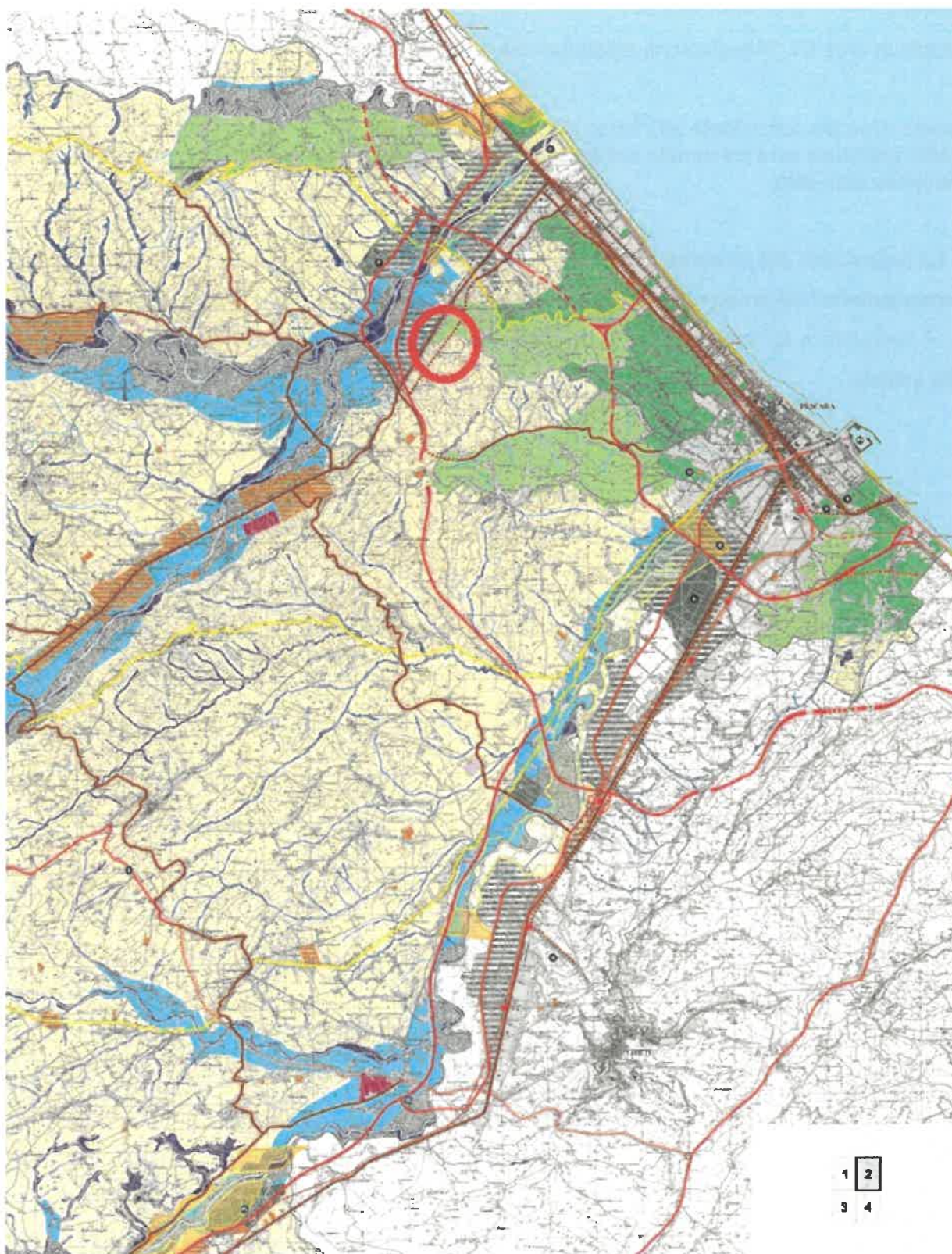
- individua zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali; per l'utilizzazione delle acque;
- per la disciplina dell'attività estrattiva;
- precisa ed articola, per specifica unità territoriale, le previsioni demografiche ed occupazionali e le quantità relative alla consistenza degli insediamenti residenziali;
- indica il dimensionamento e la localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, degli insediamenti produttivi, commerciali, amministrativi e direzionali, di livello sovracomunale;
- fornisce il dimensionamento e localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, delle attrezzature di servizio pubblico e di uso pubblico di livello sovracomunale, con particolare riferimento ai parchi ed ai servizi per la sanità e l'istruzione sentiti, al riguardo, le UU.LL.SS.SS.
- ed i distretti scolastici competenti;
- articola la capacità ricettiva turistica con riferimento ai singoli territori comunali interessati, indicando attrezzature ed impianti per lo svolgimento degli sport invernali e per l'utilizzazione turistica della montagna, per le attività balneari e per gli approdi turistici e relativi servizi, individuandone le localizzazioni nonché le fondamentali tipologie ricettive, con particolare riguardo alle strutture per il turismo sociale, alle attrezzature a rotazione d'uso ed
- agli insediamenti turistico-residenziali;
- individua il sistema della viabilità e di trasporto e la rete delle altre infrastrutture di interesse sovracomunale;

- fissa le quantità massime di territorio che i singoli Comuni possono destinare, nel decennio, alle nuove previsioni residenziali e produttive;
- garantisce attraverso specifiche norme una percentuale minima di fabbisogno di alloggi per usi residenziali e turistici da soddisfare, da parte dei Comuni, mediante il recupero di edifici esistenti degradati e le quote minime di residenza da realizzare come edilizia economica e popolare.

Tali indicazioni integrate con i contenuti in ordine alle competenze della Provincia in materia di infrastrutture e servizi, come previsto dall'articolo 14 della L. 142/90, compongono il quadro generale delle attività del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

CARTOGRAFIA PTP E LEGGENDA





Il sito ricade in area D2 "Insediamenti artigianali industriali esistenti"

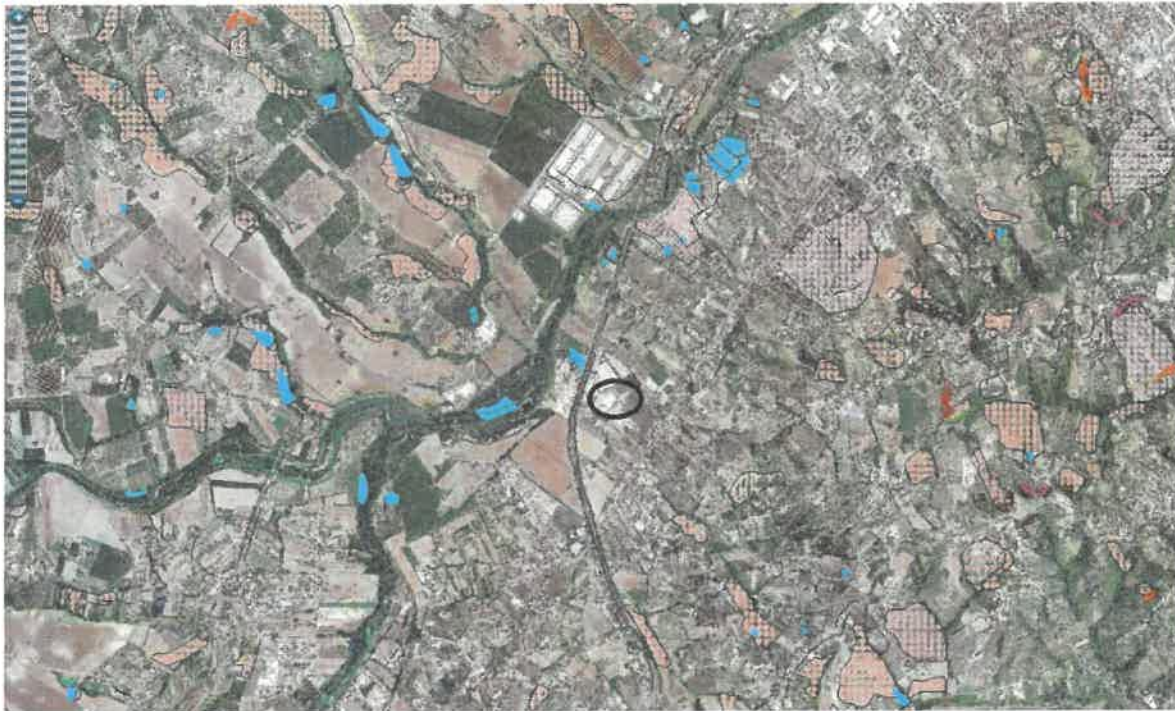
Art. 51

Sono quelle aree già consolidate all'interno del territorio urbano.

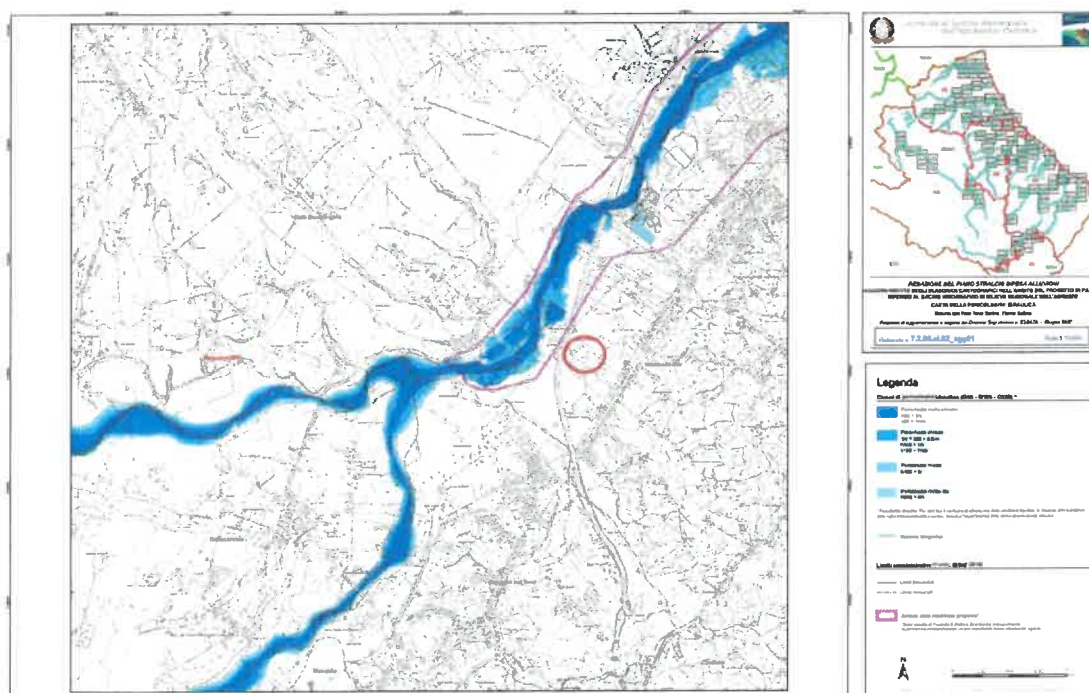
Per gli edifici esistenti sarà consentito nell'ambito del lotto di pertinenza, mantenere le attività esistenti, legittimamente acquisite.

1. Le prescrizioni del presente articolo hanno efficacia differita: i Comuni, in sede di formazione e/o di adeguamento dei propri strumenti urbanistici dovranno precisarne, in ragione della loro scala grafica, il perimetro e le norme di uso e di intervento, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel presente articolo.

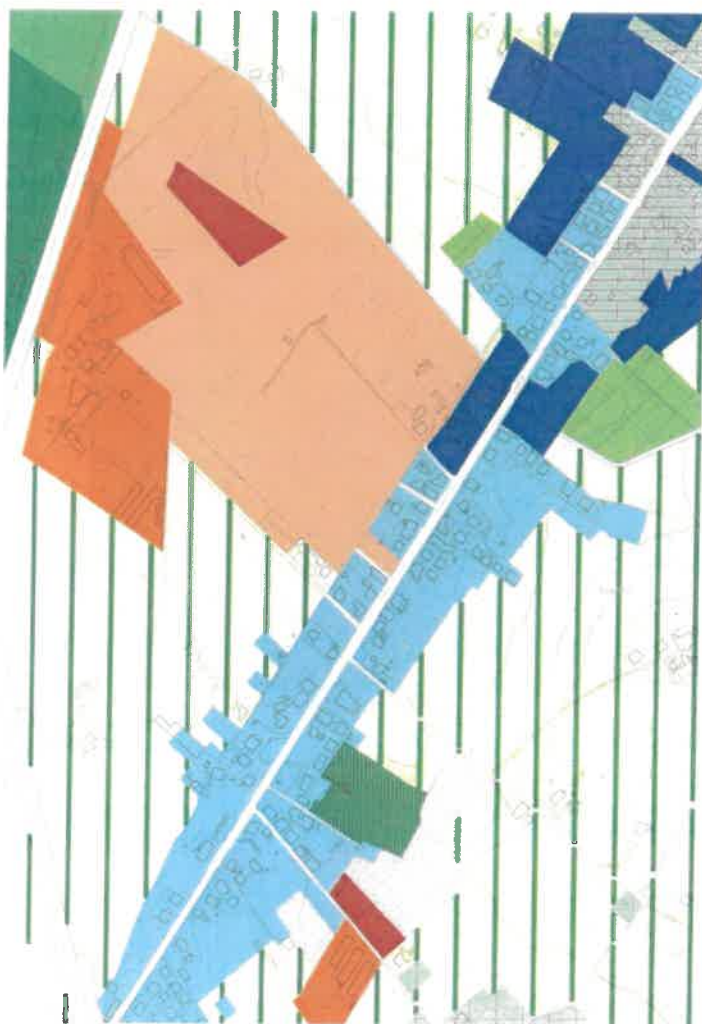
Analisi Piano Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)













































Copyright 2013 - Regione Abruzzo - Servizio per l'informazione Territoriale e la Telematica - C.F. 80003170651
Giunta Regionale - Palazzo S. Ivo Leonardo da Vinci, 6 - 67100 L'Aquila - Tel. 0862/3631 - Sede di Pescara Tel. 085/7671



ESTRATTO DEL PRG COMUNE DI Montesilvano ZONIZZAZIONE 5000 C02 RUPO



LEGENDA	
 ZONA A (art. 51)	 ZONA E (art. 51)
 Sottosezione B1 (art. 36)	 Sottosezione E1 (art. 56)
 Sottosezione B2 (art. 36)	 Sottosezione E2 (art. 56)
 Sottosezione B3 (art. 37)	 Sottosezione E3 (art. 57)
 Sottosezione B4 (art. 39)	 Sottosezione E4 (art. 58)
 Sottosezione B5 (art. 39)	 Sottosezione F1 (art. 60)
 Sottosezione B6 (art. 39)	 Sottosezione F2 (art. 61)
 Sottosezione B7 (art. 40)	 Sottosezione F3 (art. 62)
 Sottosezione B8 (art. 41)	 Sottosezione F4 (art. 63)
 Sottosezione B9 (art. 42)	 Sottosezione F5 (art. 64)
 Sottosezione B10-P.R.U. (art. 43)	 Sottosezione F6 (art. 65)
 Sottosezione B11-P.R.U. (art. 43)	 Sottosezione F7 (art. 66)
 ZONA C (art. 45)	 Sottosezione F8 (art. 67)
 Sottosezione C1 (art. 46)	 Sottosezione F9 (art. 68)
 Sottosezione C2 (art. 47)	 Sottosezione F10 (art. 69)
 Sottosezione C3 (art. 48)	 Sottosezione F11 (art. 70)
 ZONA D (art. 49)	 Sottosezione F12 (art. 71)
 Sottosezione D1 (art. 50)	 Sottosezione F13 (art. 72)
 Sottosezione D2 (art. 51)	 ZONA F (art. 52)
 Sottosezione D3 (art. 52)	 ZONA G (art. 53)
 Sottosezione D4 (art. 53)	 ZONA H (art. 54)

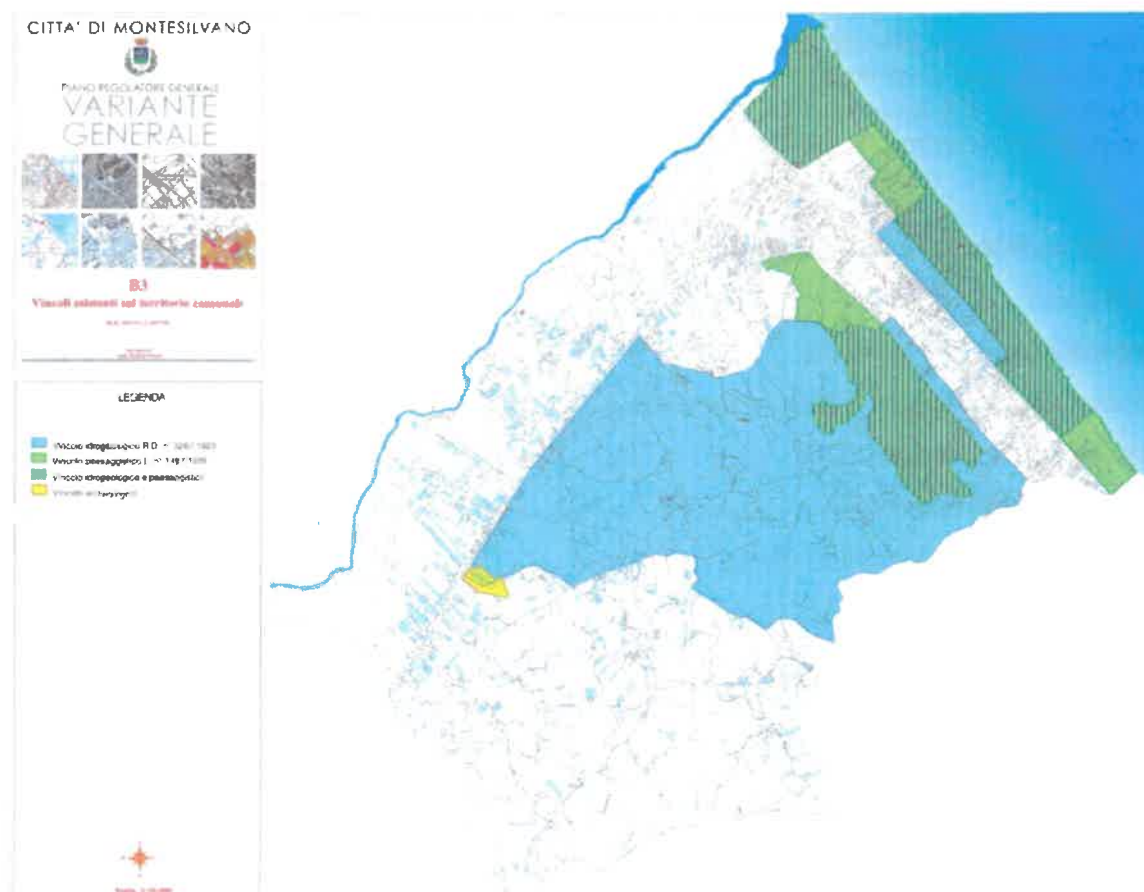
Nel PRG del Comune di Montesilvano vigente L'area è classificata come

ZONA D2 ART 51 Aree artigianali e industriali esistenti

Sono quelle aree già consolidate all'interno del territorio urbano.

Per gli edifici esistenti sarà consentito, nell'ambito di lotto di pertinenza, mantenere le attività esistenti, legittimamente acquisite.

ANALISI DEI VINCOLI



Considerato:

- che il centro di recupero sorge già su di un sito utilizzato originariamente come impianto di trattamento rifiuti;
- che l'area è classificata nel vigente PRG del comune di Montesilvano come Zona D2 e quindi come zona artigianale e industriale
- che dall'analisi della carta dei vincoli del PRG del comune di Montesilvano, l'area non presenta vincoli o limitazioni all'attività che s'intende esercitare;

l'art. 24 comma 3 della L.R. 29/12/2011 n. 44; tutto ciò considerato, è possibile affermare che l'attività di recupero di rifiuti inerti, relativa alle tipologie 7.6 del D.M. 05/02/1998 e smi, è compatibile con l'ampliamento della destinazione d'uso del sito proposto.

ANALISI DEI VINCOLI RISPETTO AI CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI STABILITI DAL P.R.G.R.

In riferimento ai criteri di localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti stabiliti nel P.R.G.R. vigente, per la verifica di compatibilità dell'area rispetto all'attività di recupero di rifiuti inerti che s'intende esercitare, si è tenuto conto, nell'analisi dei vincoli, dei criteri e dei vincoli stabiliti nel punto 11.3.4 "Altri impianti di trattamento dei rifiuti" dell'allegato 1.

In particolare sono stati analizzati i fattori ambientali legati a:

1. usi del suolo
2. caratteristici fisici del territorio
3. protezione della popolazione dalle molestie
4. protezione delle risorse idriche
5. tutela dai dissesti e calamità
6. protezione dei beni e risorse naturali
7. aspetti urbanistici
8. aspetti strategico-funzionali.

Rispetto ad ognuno dei fattori indicati sono stati analizzati i criteri: escludente, penalizzante e preferenziale, per la localizzazione dell'area:

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	SLIM S.r.l.
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito			
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera d)	MACRO	ESCLUDENTE	Il sito è collocato ad un'altezza di 160 mt slm
Litorali marini (DLgs. n. 42/04 nel testo in a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	ESCLUDENTE	il sito non è collocato sul litorale marino.
Usi del suolo			
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.L. 27/7/84).	MACRO/micro	PENALIZZANTE	Non presente
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g)	MACRO	PENALIZZANTE	Non sono presenti aree boscate.
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/micro	ESCLUDENTE	L'impianto è collocato in area utilizzata come impianto trattamento rifiuti inerti e le zone limitrofe non presentano aree di particolare interesse
Protezione della popolazione dalle molestie			
Distanza da centri e nuclei abitati	micro	PENALIZZANTE	La distanza dal sito di centri e nuclei abitati è superiore a 500 mt
Protezione della popolazione dalle molestie			
Distanza da funzioni sensibili	micro	ESCLUDENTE	Non sono presenti funzioni sensibili a distanza inferiore a 500 mt dal sito.
Distanza da case sparse	micro	ESCLUDENTE	Non sono presenti case sparse a distanza inferiore a 500 mt.
Protezione delle risorse idriche			
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99 e s.m.i.)	micro	ESCLUDENTE	Non sono presenti opere di captazione delle acque
Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7)	micro	PENALIZZANTE	Il sito non presenta problemi di vulnerabilità della falda sia per il fatto che essa si trova ad una profondità tale da essere protetta da qualsiasi rischio di contaminazione superficiale e sia per il fatto che lo stoccaggio dei rifiuti è effettuato su superficie impermeabile. inoltre nel trattamento dei rifiuti non vengono utilizzate sostanze e/o prodotti pericolosi che possano determinare rischi di contaminazione anche accidentale delle acque sotterranee.
Protezione delle risorse idriche			
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)	micro	ESCLUDENTE	non presente
		ESCLUDENTE	non presente
		PENALIZZANTE	non presente

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	CRITERIO	SLIM S.R.L.
TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'			
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO/micro	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE PENALIZZANTE	Il sito non ricade in area esondabile
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO/micro	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE	Il sito non ricade in area PAI
Aree sismiche 3274/03 OPCM	micro	PENALIZZANTE	Il sito non ricade in area sismica di categoria I. La zonazione sismica del sito è classificata come: Zona sismica 2
Protezione di beni e risorse naturali			
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	ESCLUDENTE	Il sito ricade in area D2 come indicato nel PRG nel comune di Montesilvano.
	MACRO	PENALIZZANTE	Non presente
Aree naturali protette tra (DLgs. N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	ESCLUDENTE	Non presente
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat (92/43/CEE) Direttiva uccelli (49/409/CEE)	MACRO	ESCLUDENTE	Non presente
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, Piano Regionale Paesistico)	micro	ESCLUDENTE	Non presente
Protezione di beni e risorse naturali			
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)	micro	PENALIZZANTE	Non ricade in area protetta
Aspetti urbanistici			
Aree di espansione residenziale	micro	PENALIZZANTE/ ESCLUDENTE	Non ricade in area residenziale
Aree industriali	micro	PREFERENZIALE	Il sito ricade in area industriale
Aree agricole	micro	PREFERENZIALE	Il sito non ricade in area agricola
Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M. 1404/68, D.M. 1444/68, D.P.R. 753/80, D.P.R. 495/92, R.D. 327/42	micro	ESCLUDENTE	Il sito non ricade in fascia di rispetto
Aspetti strategico -funzionali			
Infrastrutture esistenti	micro	PREFERENZIALE	Infrastruttura esistente
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	micro	PREFERENZIALE	Il sito è localizzato a:
			- 4,8 km da Montesilvano (centro)
			- 7,5 Km da Pescara
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	micro	PREFERENZIALE	Impianto esistente con altri impianti analoghi adiacenti
Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n. 22/9, D.lgs 152/06)	micro	PREFERENZIALE	Non applicabile

Dall'analisi dei criteri su esposta è possibile affermare che il sito individuato per l'attività di recupero di rifiuti inerti, relativa alle tipologie 7.6 del D.M. 05/02/1998 e smi, è idoneo per la localizzazione di tali tipologie di impianti di recupero e per il suo ampliamento.

COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO

ESTREMI DEGLI ATTI RILASCIATI PER LA COSTRUZIONE ED AGIBILITÀ DELL'IMPIANTO (allegato 1)

ESTREMI DELLE AUTORIZZAZIONI AGLI SCARICHI DELLE ACQUE E ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

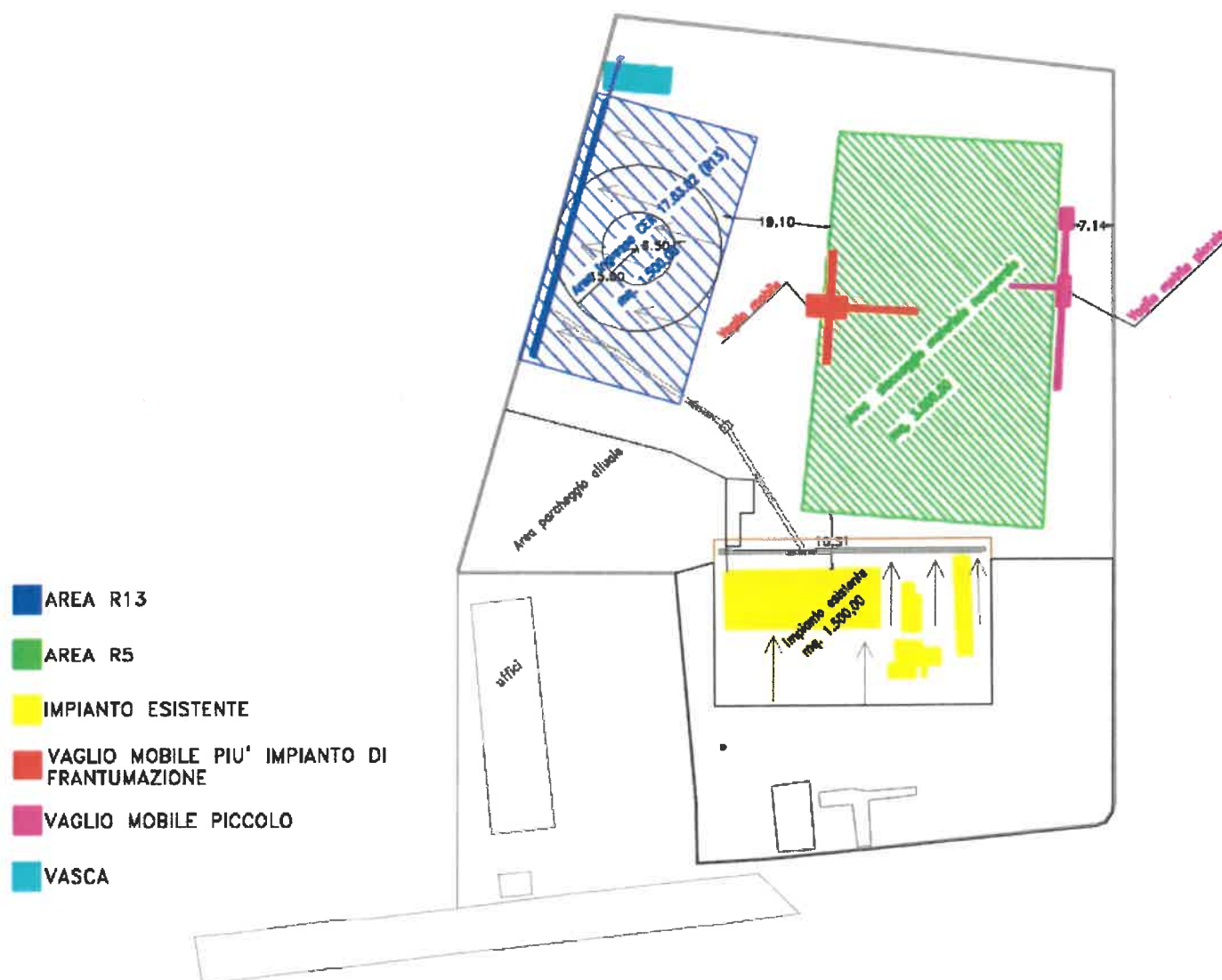
L'attività non produce reflui industriali e civili. Per le acque di prima pioggia è stata presentata domanda di autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia in acque superficiali "Fosso senza nome", posto ad est di Via Mascagni e a nord di Via Vestina nel Comune di Montesilvano (PE)

L'azienda è autorizzata alle emissioni in atmosfera con provvedimento n DPC/DA21/36 del 19/03/2015 allegato a fine relazione

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

Ai fini della verifica di assoggettabilità a V.I.A. l'impianto secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 152/2006 allegato IV alla parte II lettera z.b) *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*, rientra in verifica di **assoggettabilità in quanto ha una capacità complessiva di recupero superiore alle 10 t/giorno.**

PLANIMETRIA IMPIANTO CON INDICAZIONE DELLE AREE (Allegato 2)



DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

SUPERFICIE TOTALE IMPIANTO

L'area dell'impianto ha una superficie totale di 13022 mq di cui 7000 mq utilizzati per l'attività di recupero e gestione dei rifiuti. Essa ripartita secondo quanto indicato nel paragrafo seguente.

RIPARTIZIONE DELL'AREA

AREA IMPIANTO	MQ	TEMPO GIACENZA	COPERTURA
area di accettazione e conferimento dei rifiuti		ore	Non presente
area di messa in riserva tipologia 7.6		gg	Non presente
area per le operazioni di recupero (impianto di frantumazione)		tempo necessario per le operazioni	Non presente
area di deposito delle MPS		/	Non presente
area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero 1500 MQ così suddivisi:			
17 03 02 Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01		gg	copertura contenitore
area di movimentazione e viabilità		/	presente
area parcheggi		/	presente
pesa		/	presente

Descrizione tecnica del nuovo sistema di trattamento meccanico

Centauro CAMS L-120/56

Caratteristiche di funzionamento e costruttive

CARATTERISTICHE TECNICHE TRITURATORE		
CARATTERISTICA TECNICA	U.M.	
LUNGHEZZA	mm	1200
LARGHEZZA	mm	900
POTENZA INSTALLATA	KW	44
PORTATA MASSIMA (*)	T/h	44
PEZZATURA MASSIMA	mm	32

CARATTERISTICHE TECNICHE TRASPORTATORE A NASTRO		
CARATTERISTICA TECNICA	U.M.	
LUNGHEZZA	ml	18,00
LARGHEZZA	ml	15,00
POTENZA INSTALLATA	Hp.	7,5

CARATTERISTICHE TECNICHE VAGLIO VIBRANTE		
CARATTERISTICA TECNICA	U.M.	
SUPERFICIE VAGLIATURA	ml	4,25x1,30
NUMERO DI PIANI	N°	2
POTENZA INSTALLATA	KW	8

La macchina è stata progettata, costruita e protetta per il seguente uso:

"Frantumazione e selezione di materiali inerti di pezzatura variabile"

Le caratteristiche limite di funzionamento sono:

Temperatura ambientale	0°C — 40°C	
Umidità ambientale	Per t = 45°C	40%
	Per t = 5°C	85%

GRUPPO DI FRANTUMAZIONE E SELEZIONE

Identificazione: **CAMS L-120/56**

Composto dai seguenti macchinari:

- N.01 Tramoggia di alimentazione 2500 x 2300 mm
- N.01 Trituratore 1200x900 mm
- N.01 Separatore magnetico 1660x650 mm
- N.01 Vaglio vibrante 4250x1300 mm
- N.01 Dati carro cingolato:
 - Intrasse mm 3620
 - Larghezza pattino mm 400
 - Motore kayab cc 86/50
 - Riduttore: trasmital
 - Velocità di traslazione: Km/h 0,2÷0,8

SISTEMA DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE DELL'AREA DI MESSA IN RISERVA

Il sistema di canalizzazione, raccolta, trattamento e convogliamento verso il corpo recettore Fosso senza nome posto a est di via Mascagni e a nord di via Vestina è stato realizzato considerando il piazzale diviso in 2 aree distinte e precisamente:

area 1: zona stoccaggio rifiuti.

In quest'area è stato realizzato, come si evidenziato dalla planimetria allegata, un sistema di raccolta delle acque piovane in modo da convogliarle verso un sistema di accumulo e sedimentazione per poterle poi reimpiegare, tramite un sistema di pompe, nell'impianto di frantumazione degli inerti.

In particolare tale sistema è costituito da:

zona sedimentazione**Zona accumulo per reimpiego**

Tale sistema di raccolta e reimpiego delle acque piovane svolge inoltre la funzione di impedire o limitare che le acque piovane affluiscano verso l'area sottostante e il deposito dei rifiuti.

In tale zona sono presenti:

DIMENSIONE AREA SCOLANTE	ATTIVITÀ SVOLTA SULL'AREA	AREA IMPERMEABILIZZATA
Mq	Produzione di conglomerati bituminosi	Mq 1500
Mq	Deposito materie prime	Mq 3000
Mq	Viabilità pavimentate con tappeto di usura	Mq 2500
Mq	Impianto di vagliatura inerti	Mq 270
Mq	Viabilità non pavimentata	Mq 2350
TOTALE AREE IMPERMEABILIZZATE		Mq 7000

area 2: zona del piazzale dove avviene lo stoccaggio dei rifiuti.

Parte di quest'area è stata impermeabilizzata mediante la realizzazione di una piattaforma in calcestruzzo. La piattaforma è utilizzata per il deposito e pretrattamento dei rifiuti inerti.

In particolare essa è stata realizzata con una pendenza tale da raccogliere e convogliare le acque piovane incidenti su essa verso il sistema di trattamento e scarico verso il corpo recettore.

In tale zona sono presenti:

DIMENSIONE AREA SCO- LANTE	ATTIVITÀ SVOLTA SULL'AREA	AREA IMPERMEABI- LIZZATA
Mq	Deposito dei rifiuti inerti e rifiuti prodotti dall'attività di recupero	Mq 3000
Mq	Viabilità non pavimentata	Mq 2350
TOTALE AREE IMPERMEABILIZZATE		Mq 3000

DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI TRATTAMENTO DEI REFLUI ADOTTATO

Per il trattamento e il successivo scarico delle acque di prima pioggia verso il Fosso è stato progettato un impianto di trattamento con le seguenti caratteristiche:

1. pozzetto by-pass che raccoglie le acque piovane e le immette nell'impianto. Il by-pass inoltre ha la funzione di scolmare le acque eccedenti quelle da trattare, le quali sono convogliate direttamente al corpo recettore;

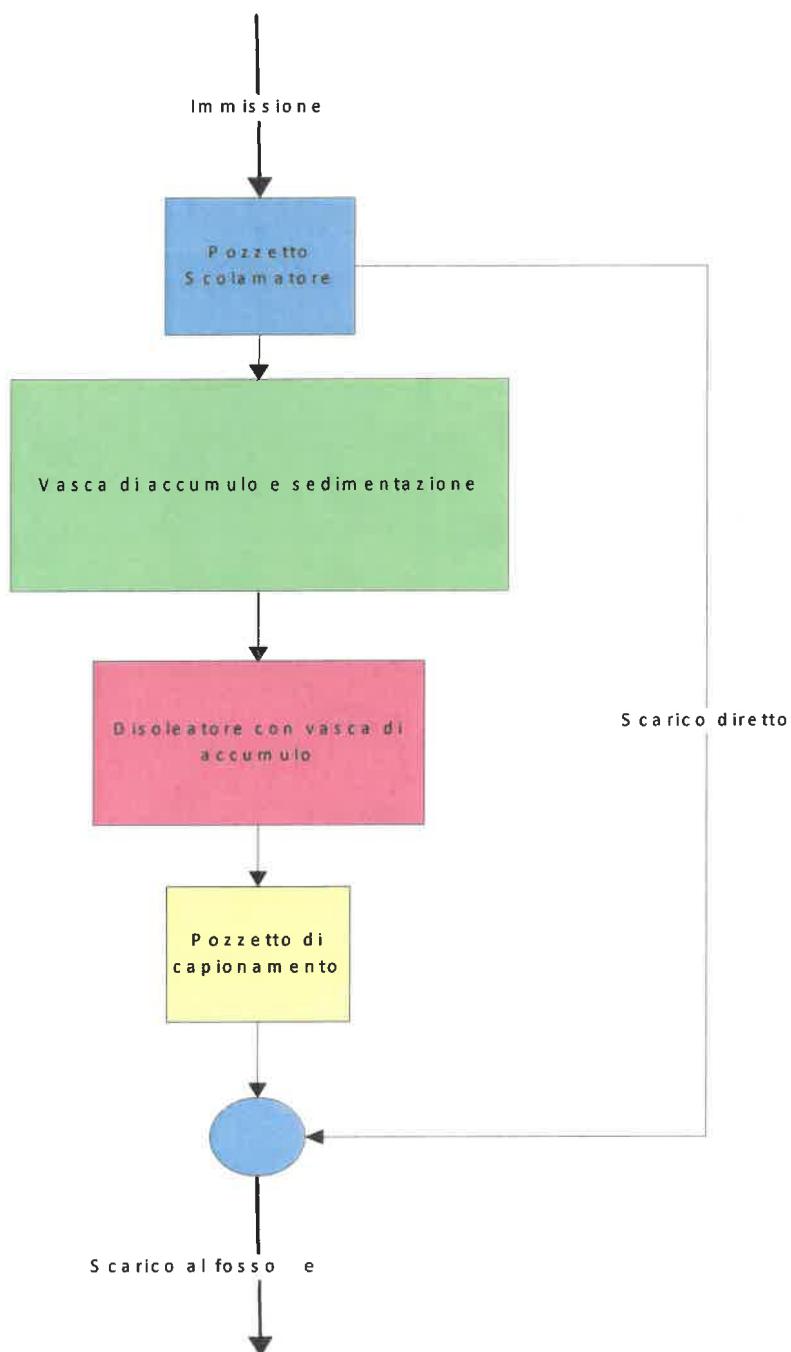
2. vasca di sedimentazione, disabbatura e accumulo in materiale plastico. La vasca ha lo scopo di far sedimentare gli inerti presenti nei reflui e chiarificarli. Inoltre essa rappresenta il principale accumulo dell'impianto;

3. vasca di accumulo in materiale plastico, per la rimozione dei materiali in sospensione sia più leggeri (oli, grassi, legno, gomma, plastica, ecc.) che più pesanti dell'acqua

(materiali inerti tenuti in sospensione dalla turbolenza);

4. disoleatore per l'affinamento nella rimozione delle sostanze oleose eventualmente in sospensione con filtro a coalescenza idoneo agli scarichi in acque superficiali in classe

SCHEMA A BLOCCHI IMPIANTO



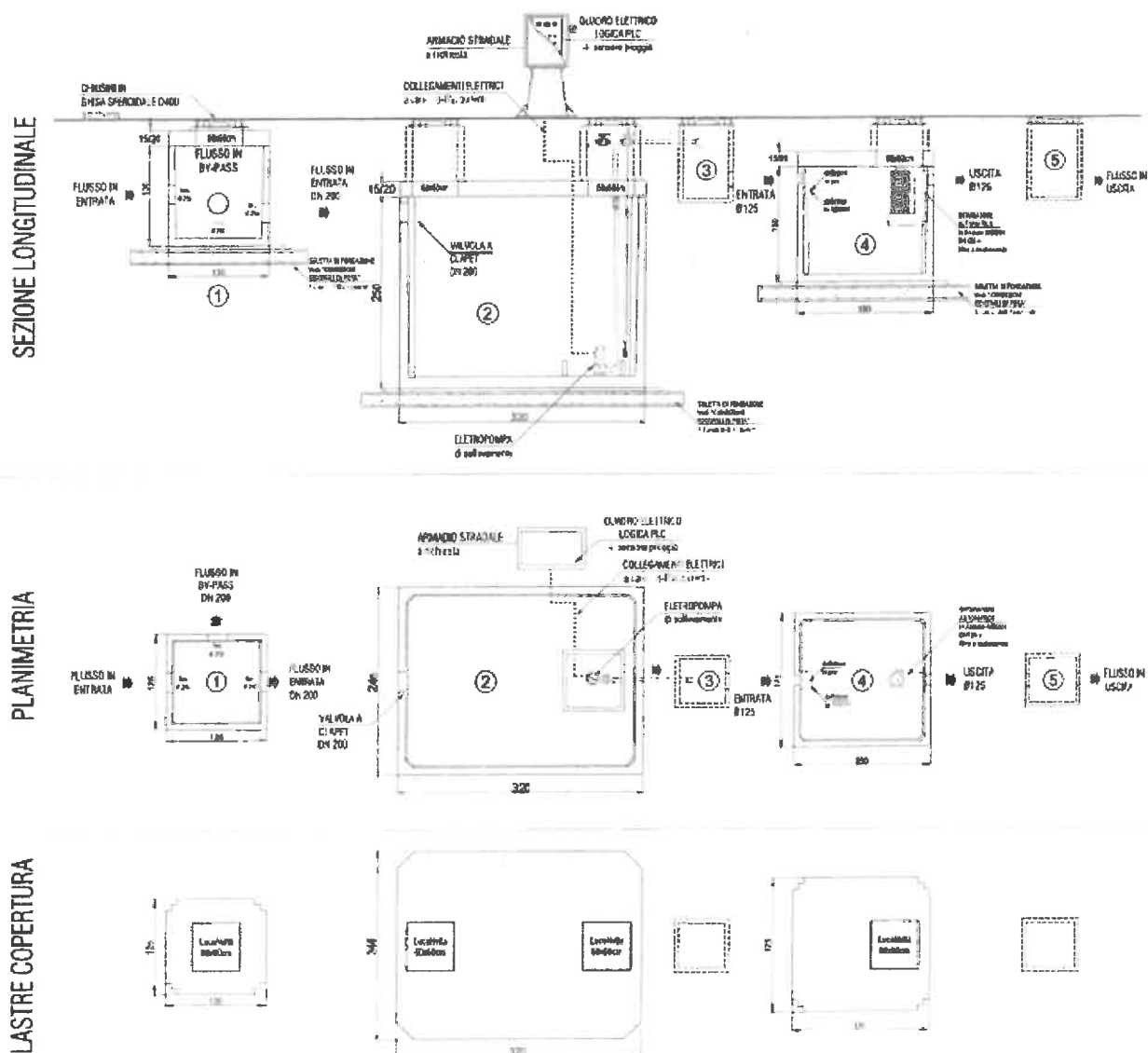
PIANTA E SEZIONE IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE

IDROTEC
forniture edili, idrauliche e stradali

IIP **CISQ** 
Sede in Spilimbergo 06100 (RM) 0611-2011 - Cell. 339

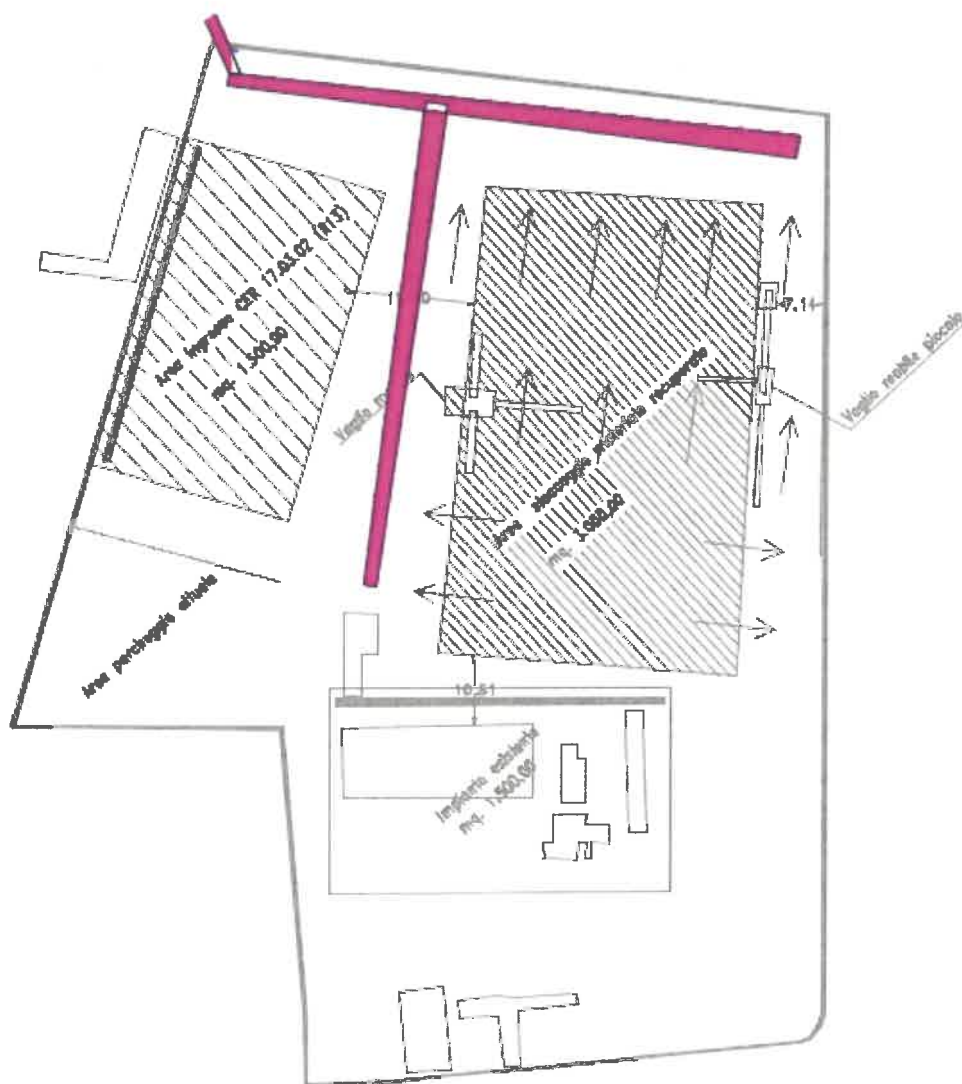
IRAINA114_C - IMPIANTO DI PRIMA PIOGGIA CON DISOLEATORE ESTERNO

Sup. 2.500 mq (Abruzzo 3.500 mq) - Vol. Utile PP= 14,0 mc

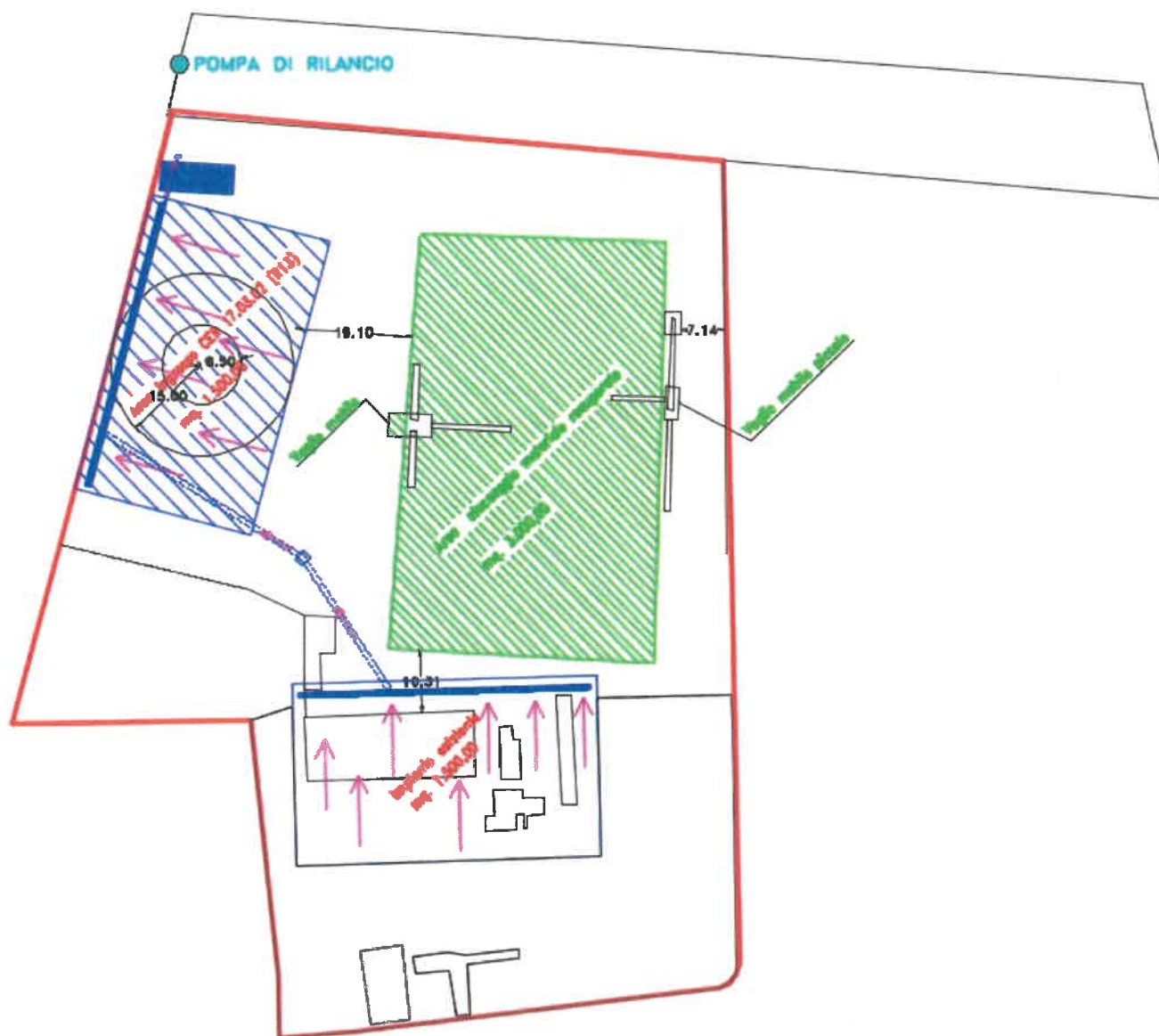


SCHEDA DESCRITTIVA

SISTEMA RACCOLTA ACQUE



SCOLMATORE

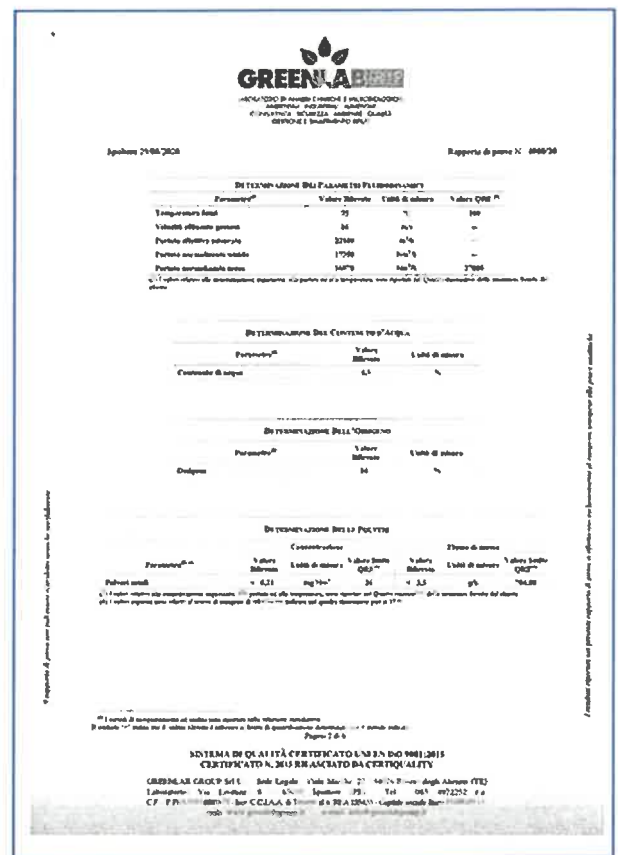
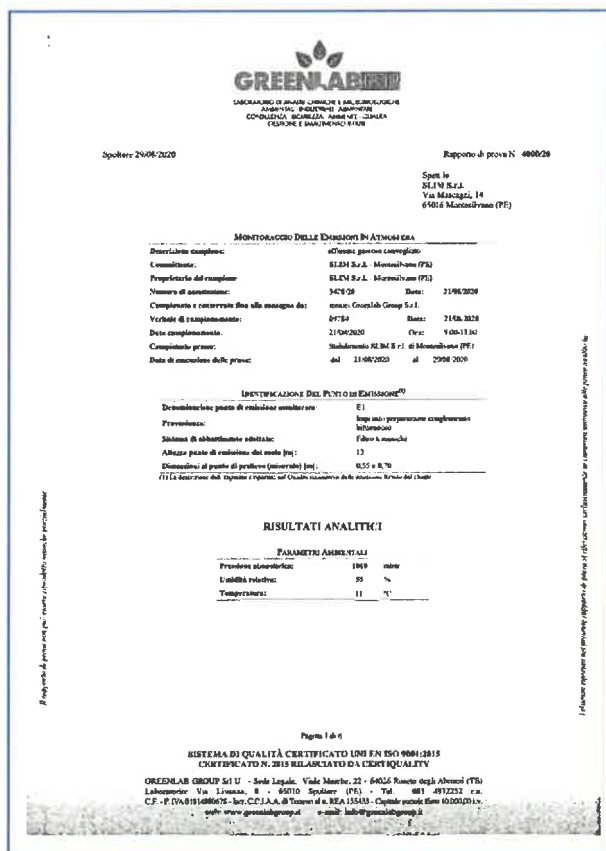


Emissioni in atmosfera

Il quadro complessivo delle emissioni prodotte nell'impianto e le connesse percezioni odorigene non subiranno variazioni rispetto al sistema di lavoro attuato in precedenza, in quanto, la tipologia di rifiuto ammesso in impianto (CER 170302) non ha, nella fase di stoccaggio, emissioni diffuse, pertanto l'aumento dei quantitativi stoccati non influisce né sul lay-out di trasformazione né nella tipologia meccanica dei macchinari industriali utilizzati.

I rischi connessi ad innalzamenti dei parametri delle emissioni o della percezione odorigena sono quindi speculari a quella della precedente gestione e pertanto non necessita, per azioni di mitigazione o controllo, azioni differenti da quelle adottate in precedenza.

Si riporta di seguito i rapporti di prova recenti realizzati sulla base del Quadro di Riferimento delle Emissioni:



POTENZIALITÀ ANNUA DEL CENTRO DI RECUPERO

La quantità di rifiuti trattati, divisi per tipologia, dal centro di messa in riserva/recupero rifiuti saranno:

CODICE ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ DI RECUPERO	Q. TÀ T/ANNO
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo.	R 5	75348
Totale			75348

CODICE ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ	Q. TÀ T/ANNO	Q. TÀ MASSIME AMMISSIBILI ALL. 4 SUBALL1
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	R 5	78400	75348
		R13		3052
Totale			78400	

DIMENSIONAMENTO AREE DI STOCCAGGIO

Considerando che lo stoccaggio dei rifiuti avviene in cumuli e che i cumuli hanno una forma conica con la base pari all'area del settore di stoccaggio, nel dimensionamento delle aree di stoccaggio per la definizione della capacità istantanea massima di stoccaggio, sono stati considerati i seguenti dati:

ATTIVITÀ DI RECUPERO	AREA UTILE	ALTEZZA MAX CUMULI	VOLUME UTILE
attività 7.6	1500 mq	5 mt	1908mc

Quindi la capacità istantanea di stoccaggio, espressa in tonnellate, in funzione della superficie assegnata alle rispettive attività è paria a:

ATTIVITÀ DI RECUPERO	VOLUME UTILE MC	PESO STIMATO MATERIALE TON/MC	CAPACITÀ ISTANTANEA DI STOCCAGGIO
attività 7.6	1908	1,6	3052 ton

IMPIANTI ED ATTREZZATURE IMPIEGATE PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI

La SLIM S.r.l. per l'esecuzione delle attività di recupero dei rifiuti impiega i seguenti impianti ed attrezzature:

Attività 7.6 conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo.	
ATTIVITÀ DI RECUPERO	ATTREZZATURE IMPIEGATE
7.6.3 a)	<p>Impianto di produzione conglomerato bituminoso a caldo.</p> <p>Pale cariatrici</p> <p>Autocarri per la movimentazione e trasporto</p> <p>Attrezzatura varia di supporto</p>
7.6.3 c)	<p>Impianto di frantumazione inerti composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mulini a rullo e martelli per la frantumazione degli inerti; • vaglio per la selezione delle diverse granulometrie □ deferrizzatore • impianto di depolverizzazione ad acqua <p>nastri trasportatori</p>
	<p>Pale cariatrici</p> <p>Autocarri per la movimentazione e trasporto</p> <p>Attrezzatura varia di supporto</p>

CAPACITÀ PRODUTTIVA POTENZIALE DELL'IMPIANTO

L'impianto di recupero di rifiuti inerti, descritto nel dettaglio nel capitolo successivo, installato nel centro ha una capacità oraria di circa 180 **m³/ora**.

Pertanto ponendo che: 1 m³ = 1 ton. (stima prudenziale) si ha una capacità oraria di 180 **ton**. Tale capacità riferita ad una giornata lavorativa media di 8 ore, da una produzione di 1440 **ton/giorno** e quindi una capacità lavorativa annuale (calcolata su 245 giornate lavorative medie) di **352.800 ton/anno**.

La capacità dell'impianto installato è ampiamente sufficiente per le necessità aziendali.

The architectural site plan shows a plot with several distinct zones and features:

- Blue Hatched Zone:** Located in the upper left, containing a circular feature with dimensions 19.10 and 4.30 . It is labeled **CASA 17.82.50 (R15)**.
- Green Hatched Zone:** A large rectangular area on the right side of the plot.
- Red Hatched Zone:** A narrow strip intersecting the blue and green zones, with a dimension of 19.10 .
- Pink Hatched Zone:** A small rectangular area on the far right, with a dimension of 7.1 .
- Inset Floor Plan:** A detailed plan of the main building, showing internal rooms and structural elements. It includes dimensions 0.31 and 1.10 , and labels **mtc** and **mtc** with arrows pointing to specific areas.
- Other Labels:** **Area parcheggio ufficio** (Office parking area) is labeled near the bottom left. A small rectangular area is labeled **uffici** (offices).

CICLO DI LAVORAZIONE

FASI COMUNI

I rifiuti, una volta giunti al centro di recupero, vengono sottoposti ad una prima fase di controllo qualità per verificarne l'ammissibilità all'impianto da un punto di vista sia normativo che tecnico.

Il controllo è attuato visivamente da un addetto.

Successivamente, se al controllo il rifiuto è considerato ammissibile, il materiale è pesato per verificare l'effettiva quantità conferita.

Il peso verificato è quindi annotato sulla terza copia del formulario come quantità effettivamente accettata.

Al termine della fase di controllo in accettazione, l'addetto produce la documentazione necessaria (obbligatoria e non) per l'ammissione del materiale a centro di recupero.

Tale documentazione permette la realizzazione di una tracciabilità dei materiali in ingresso in modo da poter risalire al soggetto conferitore in caso di non conformità (tecnico - legali) dei rifiuti conferiti.

Tale fase è attuata nella zona individuata come accettazione e pesa.

Successivamente, i rifiuti ammessi al centro sono stoccati nell'area previste in attesa di essere sottoposti alle successive operazioni di recupero.

Il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione conforme a quanto previsto in Allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e succ. mod. ed integrazioni.

Quindi, se il risultato del test è conforme a quanto riportato nell'allegato 3, sono sottoposti alle attività di recupero, previste dal D.M. 05/02/1998 per la specifica tipologia di attività, secondo il seguente schema:

- a) **fase 1** eliminazione della frazione indesiderata eventualmente presente: l'eliminazione della frazione indesiderata (composta principalmente da plastica, metalli, e legno) è eseguita da un addetto mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o manuali per le frazioni di dimensioni maggiori, mentre per la parte residuale è eliminata direttamente dall'impianto di frantumazione;
- b) **fase 2** stoccaggio dei rifiuti risultanti dalle operazioni di eliminazione della frazione indesiderata i divisi per tipologia, nelle aree previste, e avviati a loro volta a recupero e/o smaltimento mediante il conferimento a soggetti autorizzati;

fase 3 1 avvio dei rifiuti provenienti dalla fresatura del manto stradale previa miscelazione con inerti vergini da cava all'impianto di produzione di conglomerato bituminoso vergine a caldo;

c) **fase 4** Il materiale ottenuto dalle fasi di recupero viene quindi stoccato negli apposti spazi e riutilizzato (prevalentemente dalla SLIM srl) conformemente a quanto previsto dalla specifica tipologia di attività dell'Allegato 1 del D.M. 05/02/1998 e smi.

CODICE ATTIVITÀ DI RECUPERO: PUNTO 7.6

Il rifiuto proviene principalmente dall'attività lavorativa della SLIM S.r.l. ed è prodotto mediante fresatura a freddo del manto stradale.

TIPOLOGIA DEI RIFIUTI TRATTATI

□ **Punto 7.6** Allegato 1 D.M. 05/02/1998 modificato dal DM 186/06 per i rifiuti non pericolosi, DM 161/02 per i rifiuti pericolosi: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo.

CODICI CER RELATIVI ALLE TIPOLOGIE DI RIFIUTI CHE VERRANNO TRATTATI

COD. CER	NOME RIFIUTO	DESCRIZIONE RIFIUTO
17 03 02	Asfalto contenente catrame	Asfalto, catrame e prodotti catramosi.

PROVENIENZA

Attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo; campi di tiro al volo.

CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO

Rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.

ATTIVITÀ DI RECUPERO

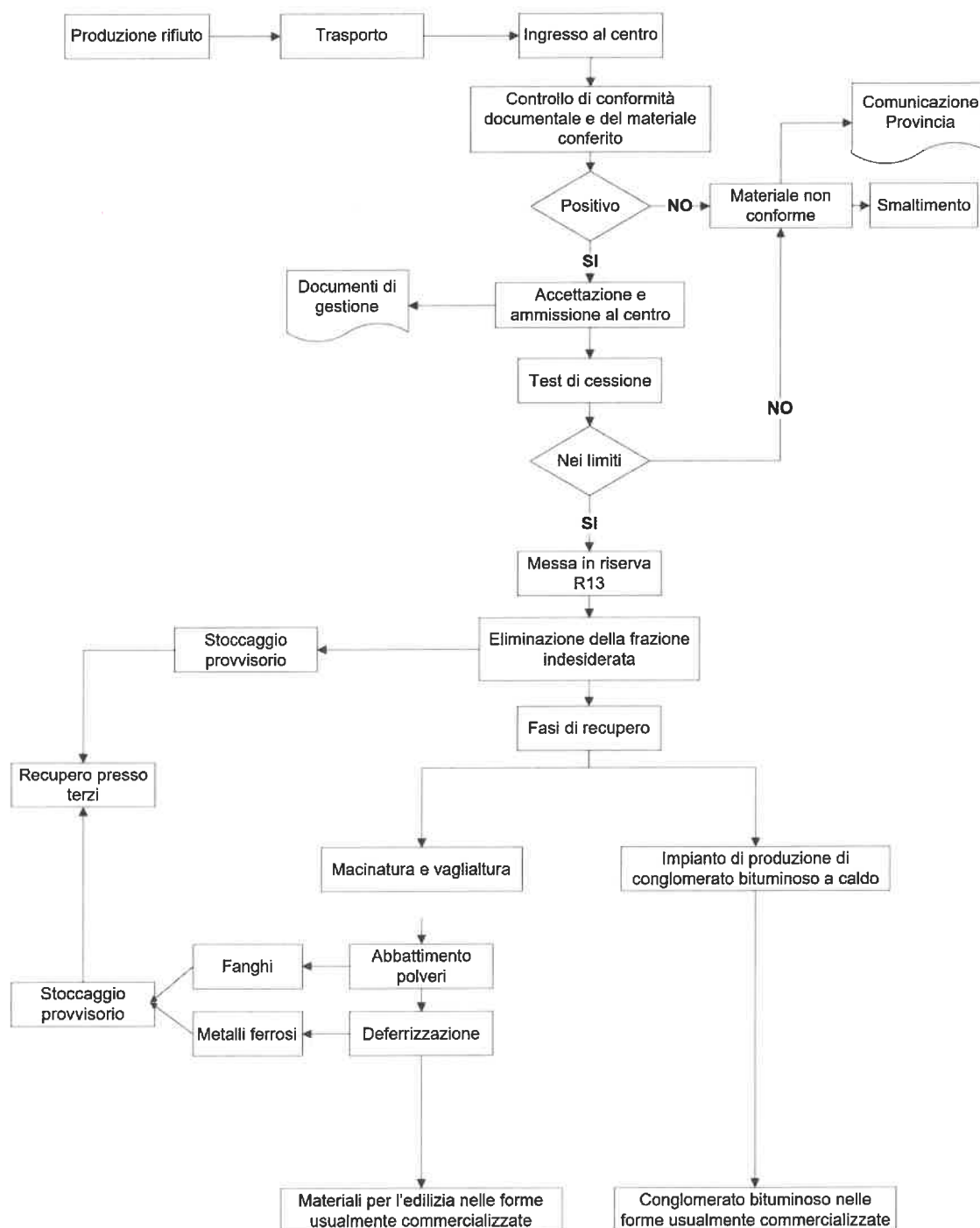
- **Punto a)** produzione conglomerato bituminoso "verGINE" a caldo e a freddo [R5];
- **Punto b)** produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in Allegato 3 al presente decreto [R5]

CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI

- a) conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate.

DENOMINAZIONE	PEZZATURA
Tappeto	varie
Binder	varie
Strato di base	varie

SCHEMA DEL PROCESSO ATTIVITÀ DI RECUPERO 7.6



PROTEZIONE DEL SUOLO DEL LUOGO DI STOCCAGGIO

Premesso che l'attività sorge su di un terreno già utilizzato come impianto di trattamento di inerti e che il terreno è costituito da strati argillosi marnosi caratterizzati da una bassissima o nulla permeabilità alle infiltrazioni d'acqua; e che i rifiuti gestiti sono di natura inerte; tutto ciò premesso si può evidenziare che le attività di gestione rifiuti (stoccaggio e lavorazione) non determineranno rischi d'inquinamento per la falda freatica e per il terreno superiori a quelli causabili da un'attività di lavorazione d'inerti vergini.

In ogni caso nelle aree ove si prevede la possibile, anche se poco probabile, presenza di fonti d'inquinamento è stata adottata la seguente protezione del terreno:

- piattaforma in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata 20x20 per uno spessore medio di almeno 20 cm con una superficie pavimentata totale di circa mq. 600.

Di quest'area:

- 1500 mq sono stati destinati allo stoccaggio dei rifiuti relativi alla tipologia 7.6;
- 10 (cassone scarrabile) mq sono stati destinati allo stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero.

Infine si precisa che:

- non sono state realizzate strutture interrato che possano interferire con la falda freatica;
- le opere nel loro complesso non modificano la morfologia dei luoghi in forma definitiva in quanto non sono stati eseguiti importanti lavori di scavo e di riporto, ma solamente degli accumuli temporanei di rifiuti edili ed inerti da destinare alle successive fasi di recupero e commercializzazione;
- non sono presenti nelle aree d'intervento fossati o canali di raccolta delle acque correnti superficiali, l'attività di recupero rifiuti non creerà ostacoli al naturale deflusso delle acque.

Quindi dall'analisi degli elementi sopra esposti è possibile affermare che le attività che verranno svolte nel centro di recupero rifiuti, non determineranno delle condizioni di rischio d'inquinamento né per la falda freatica e né per il terreno dove i rifiuti verranno stoccati.

PROTEZIONE DEI CUMULI DI RIFIUTI DELL'AZIONE DEL VENTO

L'azione del vento su i cumuli, considerata la natura del rifiuto stoccato "rifiuti ceramici ed inerti", può determinare un'emissione di polveri da parte degli stessi. La SLIM S.r.l. allo scapo

di limitare la probabilità di emissione di polveri verso i fondi confinanti ha predisposto una serie di precauzione ed in particolare:

- Limitazione dell'altezza dei cumuli a max 5 mt.
- Dato che l'impianto di vagliatura è già provvisto di un sistema idrico asservito allo stesso, i rifiuti potranno essere inumiditi in caso di necessità.

COMPATIBILITA' AMBIENTALE DELL'OPERA E VALUTAZIONE IMPATTI

QUADRO DEGLI IMPATTI

Segue un'analisi degli impatti sull'ambiente da analizzare sia per la fase di ampliamento (non approfonditi in quanto non sono presenti opere rilevanti), sia e soprattutto riguardo la fase di esercizio.

Fase di costruzione

Il sito risulta avere ottenuto concessione edilizia rilasciata dal Comune all'attuale ditta proprietaria dell'area. (verificare) del 23/06/1972 n.565

I lavori di costruzione risultano realizzati e constano di SCIA prot. NR 68965 del 02/12/2020 (Comune di Montesilvano) atto al contenimento delle precipitazioni e liquidi in genere e alla separazione dei rifiuti dal suolo. Per quanto sopra non si rilevano impatti sull'ambiente conseguenti alla fase di costruzione/ampliamento evidenziando che il terreno risulta pianeggiante e senza vegetazione e che le opere risultano di semplice esecuzione essendo di piccola entità e non interessando zone di sottosuolo.

I fattori di impatto che vengono considerati sono i seguenti:

- traffico veicolare
- emissioni inquinanti aria atmosfera e emanazione di odori molesti
- produzione e diffusione di polveri

Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio dell'impianto di stoccaggio le azioni che potrebbero portare ad un impatto sull'ambiente e che vengono di seguito valutate sono :

- Trasporto dei rifiuti;
- Stoccaggio dei rifiuti;
- Recupero e/o smaltimento dei rifiuti.

I fattori di impatto che vengono considerati sono i seguenti:

- traffico veicolare
- emissioni inquinanti aria atmosfera e emanazione di odori molesti
- produzione e diffusione di polveri
- emissioni di rumore e vibrazioni;
- interazione con le acque superficiali e di falda
- presenza del deposito di stoccaggio
- produzione liquidi di processo e reflui
- riduzione dell'utilizzo discariche rifiuti.

VINCOLI TERRITORIALI

Nella valutazione dell'impatto ambientale dell'attività sono stati considerati eventuali vincoli e restrizioni ambientali. Non risultano presenti nel sito aree con vincoli ambientali e/o con vincoli paesaggistici. Lo stesso Comune da PRG ha destinato l'area a Zona industriale artigianale ed ha rilasciato concessione edilizia senza vincoli. Come evidenziato in precedenza e come dagli allegati stralci mappali la zona non ricade in nessun vincolo territoriale e non è zona ove siano presenti rischi.

AMBIENTE IDRICO ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE**Idrografia di superficie**

L'idrografia nell'intorno dell'insediamento aziendale è valutata con relazione geologica (allegata) della quale si riportano gli elementi salienti:

La falda freatica non è presente data la pendenza del terreno.

Non vi è possibilità di infiltrazione di acque di lavaggio data l'impermeabilità del terreno.

Le acque meteoriche defluiscono in regime torrentizio.

Si da piena compatibilità all'impianto.

Utilizzo dell'acqua

Per quanto riguarda il fabbisogno idrico aziendale questo risulta modesto ed è soddisfatto in parte con il recupero dell'acqua piovana ed in parte con il prelievo dall'acquedotto comunale e prelievo da pozzo la cui linea risulta adiacente le particelle oggetto del sito.

Emissioni liquide

Secondo quanto evidenziato dallo studio, gli unici scarichi dell'impianto sono costituiti da quelli dell'imbibizione inerti (abbattimento polveri) e dalle acque meteoriche cadenti sulle superfici pavimentate e isolate del piazzale di stoccaggio. Le acque meteoriche "di prima pioggia" vengono raccolte, opportunamente trattate quindi immesse nel corpo recettore "Fosso senza nome posto ad est di via Mascagni e a nord di via Vestina". Si allega autorizzazione dell'impianto e progetto inerente il dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, nella medesima si evidenzia il dimensionamento più che cautelativo dell'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche. Si allega alla presente relazione copia del provvedimento autorizzativo per lo scarico in acque superficiali. Collegato alla scia

SUOLO E SOTTOSUOLO

Gli impatti sul suolo e sottosuolo, potrebbero essere i seguenti

- modifica della morfologia;
- occupazione del suolo ed uso dei terreni;
- stabilità delle opere;
- spazi per lo smaltimento dei rifiuti;
- alterazione della qualità dei suoli.

Per quanto riguarda la modifica della morfologia e l'occupazione ed uso del suolo come già detto le opere in questione sono già esistenti e gli ampliamenti insistono in un impianto già esistente ed operativo.

Si evidenzia peraltro che è pressoché remota l'alterazione della qualità dei suoli legato alle eventuali deposizioni al suolo di sostanze emesse dall'impianto (liquidi o altro) essendo la superficie dello stesso isolata con opportuno massetto cementizio isolante.

I rifiuti in ingresso quali i materiali da fresatura stradale e da movimentazione materiali lapidei sono stoccati su una apposita area impermeabilizzata che permette la separazione con il suolo sottostante e quindi evita una eventuale contaminazione.

Dall'attività di recupero si possono generare rifiuti non pericolosi quali ad esempio metalli ferrosi, legno, plastica, ecc. per i quali è previsto stoccaggio in cassoni in apposita piazzola pavimentata dotata di raccolta delle acque che poi confluiscono in pozzetto a tenuta. Non si configura quindi possibilità di contaminazione del suolo o sottosuolo.

Come evidenziato in planimetria l'area interessata dalla gestione dei rifiuti è solo una parte del piazzale adibito anche a stoccaggio e movimentazione di materie prime.

Non sono presenti opere che interagiscano con il sottosuolo. Nel caso dell'impianto in questione non si ravvisa quindi trasporto e deposizione di inquinanti sul suolo e dall'altra parte lo scarico delle acque reflue opportunamente trattate corrisponde ai progetti approvati e alle normative di legge. Risulta quindi nulla l'alterazione della morfologia e della qualità del suolo.

PAESAGGIO

Si evidenzia che il paesaggio è già segnato dall'attività umana, trattasi di impianto di trattamento rifiuti inerti funzionante. Il paesaggio "naturale" ovvero non trasformato dall'attività umana, è presente ma non in maniera predominante e pur tuttavia destinato a modificazioni urbanistiche, lo stesso PRG evidenzia la zona come industriale/artigianale priva da vincoli paesaggistici. Non si evidenziano nell'area dell'impianto e nei suoi dintorni più prossimi elementi di interesse architettonico o storico-culturale. In generale l'impatto dovuto alla presenza fisica e alla percettibilità di un'opera è dovuto ad effetti riconducibili a due principali tipologie: l'intrusione visuale e l'ostruzione visuale. L'impianto secondo quanto si evidenzia dall'analisi della zona è collocato in un impianto di trasformazione rifiuti inerti ed è visivamente poco visibile in modo tale che anche la categoria di possibili osservatori non rimane polarizzata dalla struttura. Per quanto riguarda invece la definizione del livello di ostruzione visiva, intesa come ostacolo alla visione del paesaggio si precisa che l'insediamento è fuori dalla visione dei viaggiatori sulle reti stradali principali collocandosi in impianto di trasformazione rifiuti inerti non arreca pertanto ostruzione visiva. Il progetto non presenta altresì edifici in elevazione tali da arrecare ostruzioni. Non sono rilevate nell'intorno del sito particolarità ambientali importanti che risultano mascherate, agli osservatori.

L'area del fiume inoltre si trova a nord del tracciato autostradale che risulta posta tra l'impianto e il fiume stesso.

ARIA, ATMOSFERA E EMANAZIONE DI ODORI

Le emissioni inquinanti in aria che possono derivare dall'impianto di gestione rifiuti sono dovute esclusivamente agli impianti esistenti: impianto di produzione di conglomerato bituminoso, quali sono autorizzati per le emissioni diffuse ai sensi degli artt. 269 e 281 del D.Lgs. 152/2006 dalla Provincia di Pescara mediante provvedimento prot. n. DPC026/278 del 30/10/2018

Inoltre l'attività principale svolta dalla ditta è la lavorazione di materiali inerti vergini provenienti da cave autorizzate, mentre l'attività di recupero rifiuti inerti rimarrà tale anche a seguito dell'aumento richiesto. Quindi si ritiene che l'aumento delle quantità non comporteranno una variazione del quadro delle emissioni autorizzato.

ALLEGATO 3 Si allega alla presente relazione copia del provvedimento autorizzativo per le emissioni diffuse

RUMORE E VIBRAZIONI

L'influenza dell'impianto sul clima acustico della zona è sostanzialmente dovuta ai macchinari impiegati (impianto di produzione conglomerato bituminoso impianto, di vagliatura e mezzi d'opera).

Le sorgenti possibili di rumore sono legate al solo transito degli automezzi per il carico e lo scarico dei rifiuti e delle materie prime originate dal trattamento, ma considerato che il sito è compreso tra un'arteria autostradale e una strada ad alto traffico viario (Via Vestina) tale impatto risulta trascurabile. Nel caso in esame, inoltre, l'assenza di trattamenti di riduzione volumetrica e vagliatura, riduce in maniera sostanziale e determinante l'impatto acustico.

Le caratteristiche tecniche e di funzionamento dell'impianto assicurano che il livello delle vibrazioni generate dal funzionamento dell'impianto stesso sia tale da costituire un impatto non significativo per l'ambiente. Come descritto non sono presenti infatti elementi di impianto e/o macchine che generino vibrazioni rilevanti trasferite al suolo.

SISTEMA VIARIO

Il sistema viario della zona prossima all'impianto risulta essere sviluppato ed è costituito da strade comunali e strade statali. La zona adibita all'ubicazione dell'impianto è collocata in prossimità della Via Vestina. Non si rilevano particolari problematiche relative al traffico della zona, il sistema viario risulta pertanto adeguato e l'incremento del traffico indotto dall'aumento della quantità richieste è del tutto irrilevante ed il sistema viabilistico esistente può assorbire ampiamente l'aumento veicolare previsto (attualmente il Piano Traffico per il Comune di Montesilvano (PE) è in fase di realizzazione attraverso un bando, mentre quello disponibile, risalente al 1990 non è obbiettivamente conforme alla realtà viaria esistente).

FLORA E FAUNA

L'area nell'intorno dell'impianto non presenta particolari specie rare o di interesse rilevante, se non oltre il tracciato autostradale posto a nord dell'impianto (area del Fiume Saline). L'area dell'insediamento è interessata parzialmente da coltivazioni e zone incolte. Il sito peraltro non prevede interventi edilizi rilevanti che pertanto risultano compatibili con l'urbanizzazione della zona. L'impatto sulla flora e sulle coltivazioni è nullo, in quanto come detto collocato in area ove già presente una zona industriale. Gli impatti sulla fauna nell'area in esame, valutata la classificazione dell'area prossima a est (Sito d'Interesse Regionale per l'inquinamento da diossine, Sito SIR Saline-Alento) può ritenersi nullo.

Per quanto riguarda la fauna, le condizioni ambientali attuali dell'area di intervento e la componente residuale di vegetazione autoctona determinano un profilo faunistico poco complesso in termini di numero di specie (biodiversità) ma anche di poco rilievo se riferito alle specie animali oggetto di particolare tutela. Trattasi in gran parte di specie ubiquitarie e ad ampia valenza ecologica, opportuniste e generaliste ed adattate agli stress ambientali dovuti alle lavorazioni agricole, urbane e industriali tipiche del contesto in cui sono inserite.

UTILIZZO RISORSE NATURALI

L'attività di stoccaggio e recupero rifiuti inerti prevede l'utilizzo di risorse naturali quali l'acqua con cui viene effettuata l'irrigazione del piazzale e dei cumuli per abbattere le polveri. Il quantitativo di acqua utilizzato è comunque limitato, soprattutto in autunno ed inverno, ed è tale da non alterare in maniera significativa il deflusso naturale delle acque di falda.

Inoltre il consumo di energia elettrica per alimentare gli impianti e il consumo di combustibile (GPL) per alimentare l'impianto di produzione di conglomerati bituminosi non subiranno incrementi significativi.

Si può infine sottolineare che l'obiettivo dell'impianto di recupero è quello di recuperare la quantità di rifiuti inerti prodotti per produrre materie prime secondarie, permettendo di ridurre l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento di tali rifiuti e diminuendo i quantitativi di materia prima proveniente dall'estrazione dalle cave

SALUTE PUBBLICA

L'impianto che s'intende realizzare non avrà interazioni nocive con la salute pubblica. Le modeste incidenze sono comunque rappresentate principalmente dalle emissioni dipendenti dai gas di scarico degli autocarri in entrata/uscita dall'impianto e dai mezzi impiegati internamente al sito. Un'ulteriore problematica, per le quali la ditta predisporrà misure di mitigazione appropriate al fine di ridurla il più possibile, sarà rappresentata dal sollevamento delle polveri durante le operazioni di movimentazione dei cumuli di rifiuto e di materia prima secondaria e il trattamento di recupero degli inerti. Tuttavia è da considerare il fatto che nelle immediate vicinanze non sono presenti civili abitazioni e ricettori sensibili. Ciò vale anche per la componente rumore legata principalmente all'utilizzo delle attrezzature per trattamento di recupero dei rifiuti.

Per il personale che sarà impiegato nell'impianto sono previste specifiche misure di prevenzione individuale al fine di tutelare la loro sicurezza e la loro salute.

Occorre ricordare, infine, che l'attività in progetto avrà, in generale, ripercussioni positive per la salute e per il benessere dell'uomo: l'attività di recupero in oggetto, infatti, consentirà di ricavare materia prima secondaria per l'industria edile, con una conseguente riduzione del quantitativo di inerti pregiati da estrarre. I rifiuti vengono trattati e reimpiegati come prodotto commercializzabile evitando il ricorso allo smaltimento in discarica a beneficio dell'ambiente e del benessere dell'uomo.

ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITÀ

L'attività svolta dalla ditta in oggetto determina benefici alla popolazione in termini di servizio offerto per il recupero dei rifiuti inerti provenienti da costruzione e demolizione nelle attività stradali, sia per l'offerta occupazionale legata ai dipendenti dell'azienda che sono tutti delle zone limitrofe. Non sono presenti nei pressi dell'impianto attività o strutture che possono interferire con l'attività dell'impianto

MISURE DI MONITORAGGIO

In corso di esercizio l'azienda effettuerà le misure di monitoraggio previste dalle vigenti normative sulla sicurezza ed amplierà il monitoraggio a mezzo di tecnici incaricati al fine di valutare che le condizioni progettuali sulla tutela ambientale su valutate siano continuamente rispettate nel corso degli anni.

VALUTAZIONE SPECIFICA ASPETTI AMBIENTALI**DESCRIZIONE DEL MODELLO UTILIZZATO**

Il modello utilizzato per la valutazione degli impatti consiste essenzialmente su una matrice che quantifica l'impatto di ogni fase del ciclo di lavorazione sui vari corpi ricettori.

SCALA DEGLI IMPATTI

Valutazione	Effetto
Nulla	La fase di lavorazione non produce alcun impatto
Scarso	La fase di lavorazione produce scarso impatto
Medio	La fase di lavorazione produce medio impatto
Alto	La fase di lavorazione produce alto impatto

MATRICE FASI DI LAVORAZIONE ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI INERTI – CORPI RICETTORI

ATTIVITÀ	ACQUA DI FALDA	ARIA	SUOLO	RUMORE	IMPATTO VISIVO
----------	----------------	------	-------	--------	----------------

RICEVIMENTO RIFIUTI					
Aree scoperte	Nulla	Scarso	Scarso	Scarso	Nulla
MESSA IN RISERVA					
Area coperta	Non Applicabile	Non Applicabile	Non Applicabile	Non Applicabile	Non Applicabile
Area scoperta	Nulla	Scarso	Nulla	Scarso	Nulla
RIDUZIONE VOLUMETRICA E RECUPERO					
Lavorazione meccanica del rifiuto	Scarso	Medio	Scarso	Scarso	Nulla
Riduzione volumetrica	Nulla	Medio	Nulla	Scarso	Nulla
ALLONTANAMENTO MATERIALE DALL'IMPIANTO					
Smaltimento rifiuti	Nulla	Scarso	Scarso	Scarso	Nulla

MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI IN FASE DI ESERCIZIO

Trattasi di impianto già esistente e realizzato per cui si andranno a valutare solo gli impatti in fase di esercizio e non anche quelli in fase di realizzazione. Gli impatti sono considerati alla luce delle misure preventive e protettive adottate per limitare tali impatti quindi presenza di sistemi di prevenzioni incendi (idranti, estintori, riserva d'acqua, ecc.), presenza di irrigazione nel piazzale per abbattere la produzione di polvere, raccolta delle acque di prima pioggia, impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio rifiuti, ecc.

L'analisi dei potenziali impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti che l'attività esercita, o può esercitare, sull'ambiente nelle fasi di operatività ed eventuale smantellamento delle opere e ripristino o recupero del sito.

Tra le svariate possibilità di valutazione degli impatti ambientali, nel presente studio si utilizzeranno matrici di correlazione con il vantaggio di mostrare in maniera sintetica ed analitica il risultato delle valutazioni effettuate.

L'analisi dei potenziali impatti ambientali è stata effettuata per le fasi di esercizio e ripristino/chiusura dell'area.

Si precisa che in fase di realizzazione dell'opera non sono previste opere edilizie, ad eccezione della pavimentazione e del sistema "raccolta acque" descritto nei capitoli precedenti. È da tenere in considerazione che l'attività verrà avviata all'interno di un complesso produttivo già consolidato nel territorio per la gestione di materiali inerti e utilizzato come impianto di trattamento rifiuti inerti.

Durante la fase di esercizio deve essere rivolta particolare attenzione agli impatti che derivano o possono derivare dallo svolgimento dell'attività stessa.

Per quanto riguarda la fase di chiusura dell'impianto e il ripristino delle condizioni del sito è prevedibile vengano eseguite le seguenti operazioni:

- svuotamento e smaltimento di tutti i rifiuti ancora accumulati nel piazzale;
- svuotamento e smantellamento dell'impianto di raccolta e trattamento acque meteoriche e avvio a corretto smaltimento mediante ditte autorizzate;
- pulizia approfondita del piazzale e dell'intero sito e avvio a corretto smaltimento del materiale risultante mediante ditte autorizzate;
- ricostruzione e riparazione delle parti eventualmente danneggiate, consumate e deteriorate del piazzale e dell'intero sito;
- reimpiego alternativo del sito per altre finalità (comunque di tipo industriale — artigianale).

INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

FASE ESERCIZIO	F ATTORE DI POTENZIALE IMPATTO AMBIENTALE	COMPONENTI AMBIENTALI							
		ATMOSFERA	AMBIENTE IDRICO	SUOLO E SOTTO SUOLO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PAESAGGIO	SALUTE PUBBLICA (LAVORATORI)	SALUTE PUBBLICA (POPOLAZIONE)	ASSETTO SOCIOECONOMICO
Trasporto su strada rifiuti prodotti (impatto indotto)	Emissione polveri e gas di scarico								
	Emissioni sonore								
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi								
	Incendio								
	Emissioni odorigene								
Trasporto e movimentazione rifiuti prodotti nell'impianto	Emissione polveri e gas di scarico								
	Emissioni sonore								
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi								
	Incendio								
	Emissioni odorigene								
Operazione di trattamento dei rifiuti	Emissione polveri e gas di scarico								
	Emissioni sonore								
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi								
	Incendio								
	Emissioni odorigene								

FASE DI CHIUSURA	F ATTORE DI POTENZIALE IMPATTO AMBIENTALE	COMPONENTI AMBIENTALI							
		ATMOSFERA	AMBIENTE IDRICO	SUOLO E SOTTOSUOLO	VEGETAZIONE FLORA E FAUNA	PAGGIO	SALUTE PUBBLICA (LAVORATORI)	SALUTE PUBBLICA (POPOLAZIONE)	ASSETTO SOCIOECONOMICO
Movimentazione e smaltimento dei rifiuti accumulati, svuotamento delle vasche depurazione	Emissione polveri e gas di scarico								
	Emissioni sonore								
	Sversamenti accidentali di rifiuti pericolosi e non pericolosi								
	Incendio								
	Produzione di rifiuti								
	Emissioni odorigene								

IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI SIGNIFICATIVI E DEI CONTROLLI OPERATIVI
LEGENDA LIVELLO DI RISCHIO PER ASPETTO AMBIENTALE

Valutazione	
A	Aspetto Assente
NS	Aspetto Non Significativo
PS	Aspetto Poco Significativo
S	Aspetto Significativo
MS	Aspetto Molto Significativo

VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI

ASPETTO AMBIENTALE VALUTATO	LIVELLO DI RISCHIO					EVIDENZE	MISURE DA ATTUARE / CONTROLLI OPERATIVI
PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE	A	NS	PS	S	MS	L'attività svolta dalla SLIM S.r.l. non prevede l'uso di sostanze pericolose né la produzione di rifiuti pericolosi all'interno del processo lavorativo. Sono previste apposite aree per lo stoccaggio di qualsiasi tipologia di rifiuto prodotto durante le fasi di lavorazione. Non ci sono zone caratterizzate dalla presenza di coperture in amianto	I rifiuti in ingresso sono sottoposti a controllo per evitare l'ingresso di rifiuti pericolosi o non autorizzati. Il controllo si estende anche alla richiesta di evidenze analitiche ai produttori.

	A	NS	PS	S	MS	<p>Il centro è dotato di impianti di trattamento per la depurazione delle acque di dilavamento dei piazzali.</p> <p>Le aree di trattamento sono completamente impermeabilizzate ed i settori dedicati alla messa in riserva e trattamento dei rifiuti sono completamente pavimentate in cls.</p>	<p>Sarà effettuato un Controllo periodico dello stato di conservazione delle aree impermeabilizzate.</p> <p>Sarà effettuato un controllo dello stato degli impianti di trattamento.</p> <p>L'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia è sottoposto periodicamente a pulizia.</p>
ASPETTO AMBIENTALE VALUTATO	LIVELLO DI RISCHIO					EVIDENZE	MISURE DA ATTUARE / CONTROLLI OPERATIVI
SCARICHI IDRICI	A	NS	PS	S	MS	<p>La ditta è autorizzata dalla Provincia allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento in corpo idrico superficiale. (Aut. prot. n. 309414 del 30/11/2011).</p> <p>La ditta garantisce il rispetto dei limiti della Tabella 3 - Allegato V del D.Lgs 152/2006 in quanto risulta dotata di un idoneo impianto di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento. Il processo lavorativo non prevede la produzione di acque reflue industriali e quindi la ditta non necessita di autorizzazione allo scarico per tali acque.</p>	<p>I parametri delle acque meteoriche di scarico saranno monitorati periodicamente inoltre l'impianto di trattamento è sottoposto a manutenzione periodica secondo quanto stabilito dal costruttore.</p>
RIFIUTI	A	NS	PS	S	MS	<p>È stato sono stati individuati degli appositi settori per il conferimento dei rifiuti. Tali settori sono pavimentati mediante e resi impermeabili con piattaforma in cls. I rifiuti in ingresso sono tenuti sotto controllo per garantire i giusti tempi di permanenza ed il corretto smaltimento/recupero.</p> <p>Gli scarti derivanti dalle operazioni di recupero vengono depositati temporaneamente nelle aree previste e periodicamente avviati a recupero/smaltimento.</p>	<p>La ditta verifica costantemente le modalità di stoccaggio dei Rifiuti e il rispetto delle condizioni autorizzative.</p> <p>La ditta effettua il monitoraggio delle quantità di rifiuti stoccati mediante tenuta del registro di carico e scarico e la compilazione delle comunicazioni periodiche (relazioni semestrali) trasmesse alla provincia di Pescara. La ditta verifica la corretta compilazione del MUD.</p>
ODORI	A	NS	PS	S	MS	<p>Le fonti di odori sono del tutto trascurabili in quanto nell'impianto non sono presenti rifiuti contenenti sostanze organiche volatili. Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi dato il basso numero medio di conferimenti. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività sulla componente atmosfera.</p>	

	A	NS	PS	S	MS	<p>La ditta effettua il trasporto dei rifiuti e delle merci sia con i mezzi di proprietà che affidandosi a ditte terze. I conferimenti di rifiuti da parte di terzi con mezzi propri è limitato. La maggior parte dei trasporti dei rifiuti in ingresso è effettuato dalla SLIM S.r.l. in quanto iscritta all' albo "gestori ambientali" per la cat. 4 ...</p>	<p>È verifica periodicamente lo stato dei mezzi di trasporto e la presenza dei dispositivi per le emergenze.</p>
--	---	----	----	---	----	--	--

ASPETTO AMBIENTALE VALUTATO	LIVELLO DI RISCHIO					EVIDENZE	MISURE DA ATTUARE / CONTROLLI OPERATIVI
EMISSIONI IN ATMOSFERA	A	NS	PS	S	MS	<p>Il centro di recupero è autorizzato dalla Provincia di Pescara per le emissioni diffuse in atmosfera (Aut. prot. N. DPC 026/278 del 30/10/2018). Inoltre la ditta ha messo in atto tutte le prescrizioni previste nella autorizzazione posseduta.</p> <p>Relativamente alle attività svolte all'aperto su basamenti in cls, sono stati adottati dei sistemi di nebulizzazione ed abbattimento ad acqua al fine di umidificare i cumuli prima delle operazioni di triturazione e movimentazione del rifiuto.</p>	<p>Gli impianti sono periodicamente monitorati e sottoposti ad interventi di manutenzione periodica. La ditta adotta tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri mediante nebulizzazione dei cumuli e dei piazzali.</p> <p>Verranno effettuate le operazioni di manutenzione periodica sugli impianti di abbattimento delle polveri</p>
SOSTANZE LESIVE PER L'OZONO	A	NS	PS	S	MS	Assenti	
RUMORE	A	NS	PS	S	MS	<p>Non sono presenti recettori sensibili nell'immediate vicinanze dell'impianto (200 mt.).E' stato condotta una valutazione di impatto acustico ambientale che ha dato la compatibilità dell'impianto con i limiti di legge</p>	<p>Gli impianti sono periodicamente monitorati e sottoposti ad interventi di manutenzione periodica</p>
CONSUMI DI ACQUA	A	NS	PS	S	MS	<p>L'azienda utilizza l'acqua principalmente per il lavaggio degli inerti.</p> <p>L'acqua utilizzata proviene principalmente: dal pozzo posto all'interno dell'impianto</p> <p>L'aumento delle quantità richieste non comporteranno un significativo aumento delle quantità di acqua impiegate nel ciclo di lavoro</p>	<p>Verranno ottimizzati i consumi d'acqua evitando gli sprechi e/o utilizzi non previsti</p>

RIEPILOGO, CONCLUSIONI E SINTESI NON TECNICA

RIEPILOGO QUADRO AMBIENTALE

Nel progetto, il quadro ambientale, considerato significativo dal punto di vista della tutela ambientale, valuta gli impatti ambientali attribuibili all'opera in esame, confronta la situazione prima dell'intervento con quella prevedibile a valle della realizzazione ed esercizio del medesimo. I principali risultati delle analisi raccolte in questo quadro consistono nella valutazione degli impatti prodotti dall'opera in esame sulle componenti ambientali più significative. Gli aspetti di maggior rilevanza considerati per la valutazione di impatto ambientale, su riportati, sono stati:

1. traffico veicolare indotto;
2. emissioni in atmosfera
3. interazione con le acque superficiali e di falda;
4. aspetti paesaggistici;
5. aspetti e interazioni su flora e fauna
6. rumori e vibrazioni

CONCLUSIONI

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti prodotti dalla collettività, l'impianto genera un impatto che si ritiene positivo in quanto consente di evitare lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati consentendo il recupero di quanto possibile. Quindi l'attività consente di ridurre il fabbisogno generale di impianti di smaltimento indifferenziato (discariche) ed i connessi problemi ambientali e consente il risparmio di produzione di materie prime integrandone il fabbisogno con quanto recuperato nell'impianto e reimmesso nel ciclo di consumo. Peraltro queste risultano essere le linee Regionali e Comunitarie sul riciclaggio dei rifiuti.

Il sito risulta inserito in un contesto industriale e risulta a basso impatto ambientale. Le operazioni saranno svolte secondo la vigente legislazione sul trattamento rifiuti e l'ambiente risulta pertanto tutelato dalle operazioni eseguite a norma di legge. Sono e saranno altresì adottate misure di controllo e verifica durante le fasi lavorative (fonometrie, campionamento reflui etc.) atte alla protezione e tutela ambientale durante le fasi lavorative a ulteriore verifica della tutela ambientale

Da quanto analizzato vengono si traggono le seguenti conclusioni:

- dal quadro di riferimento programmatico si evince che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione nazionale, regionale, provinciale e locale in materia di gestione dei rifiuti. La zona in cui ricade l'impianto non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico. L'ubicazione dell'impianto è in zona destinata a tale attività. L'area non è soggetta ad alcun tipo di vincolo idrogeologico, archeologico, forestale. Il sito non ricade in zona esondabile; tuttavia trattasi di impianto già esistente, autorizzato, ed in possesso di misure necessarie per la messa in sicurezza dell'area; si precisa che il presente progetto è conforme a quanto stabilito dalle norme citate. L'area non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né nelle vicinanze di un Sito di interesse Comunitario (SIC) né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS) ed è esterno all'area di perimetrazione SIR Saline Alento. Dalla disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti l'impianto è coerente con i criteri di localizzazione.
- dal quadro di riferimento ambientale si osserva che la zona in cui sorge l'impianto è stata sfruttata da attività antropiche. Nella zona non sono presenti fonti significative di rumore, odori, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare e dalle attività simili.
- Si sottolinea che questo impianto non rappresenta un aggravio alla situazione ambientale registrata. Dalla caratterizzazione posta in essere si è accertato che non si hanno contaminazioni della matrice terreno e della matrice acque.
 - dall'analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali si evince che gli impatti negativi sull'ambiente circostante saranno di bassa entità, ciò è dovuto al fatto che verranno messe in atto delle misure di prevenzione e mitigazione.
 - In conclusione:

**IL PRESENTE STUDIO PRELIMINARE INDICA CHE L'ATTIVITA' IN PROGETTO E'
COMPATIBILE CON L'AMBIENTE IN CUI SARA' AVVIATA**